

Les Laures

COMUNE DI **BRISOGNE**



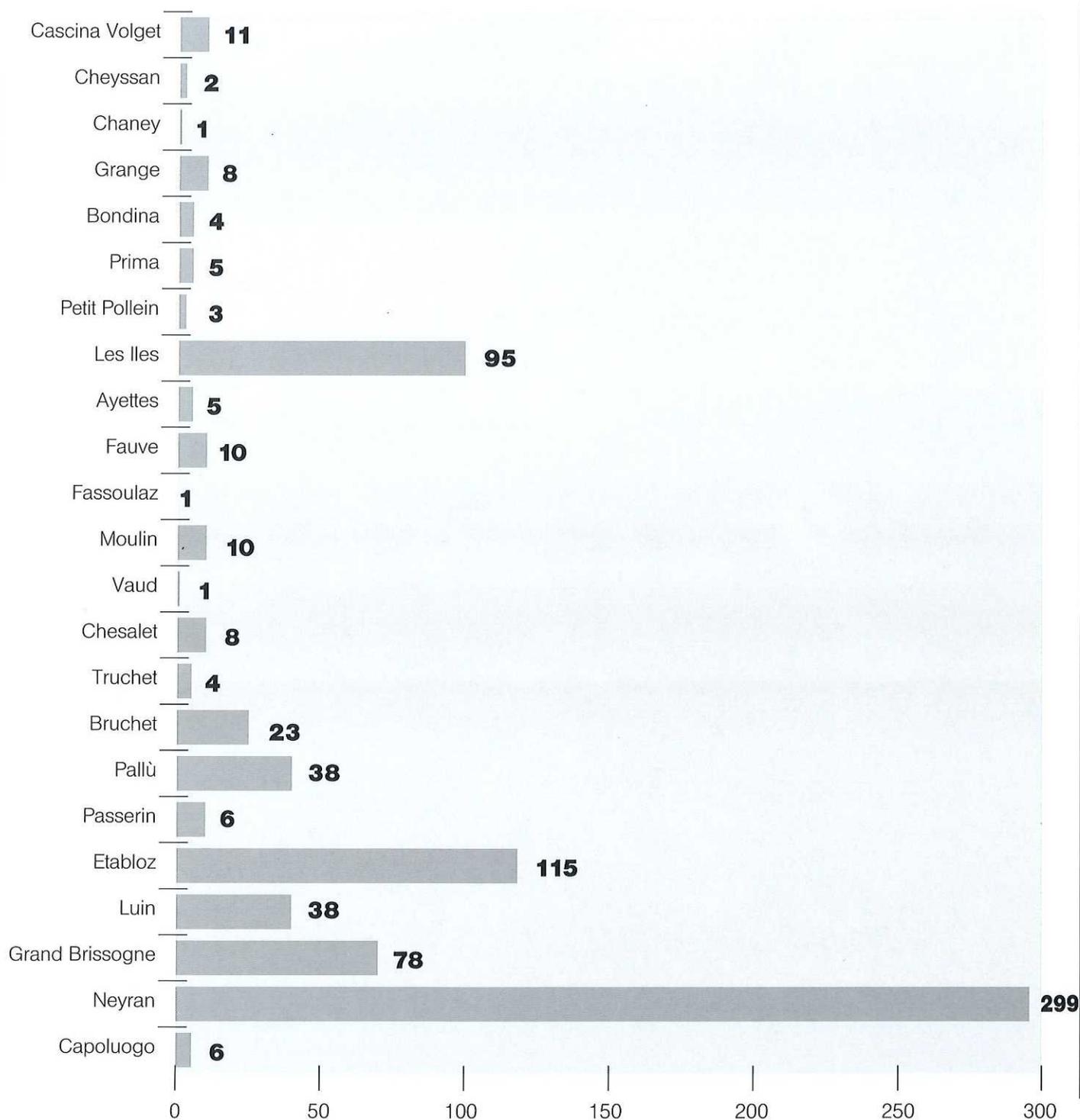
TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE DEL COMUNE DI BRISOGNE

n. 12 • luglio 1994

KRONOS (abitanti di Brissogne)

Abitanti di Brissogne

(aggiornati al 30 giugno 1994)



Totale abitanti 771

SOMMARIO

n. 12 - luglio 1994 (chiuso il 20 luglio 1994)

<i>Infocomune</i>	pag. 2	zione valdostana. Anche in questo caso la cronaca è della nostra maestra e redattrice Simonetta.
<i>Editoriale</i>	pag. 3	
<i>Tsan</i>	pag. 4	<i>Dossier frazioni</i> pag. 15
Diamo i risultati di un questionario svoltosi tra i giocatori di tsan delle sezioni di Brissogne e Saint Marcel in merito ad una possibile fusione tra le due sezioni.		Neyran; La più grande delle frazioni di Brissogne, quella che apre il paese ai visitatori, visto che si trova all'ingresso del paese, raccontata da Franco Démé, in veste di appassionato storico.
<i>Album</i>	pag. 5	<i>Leggende valdostane</i> pag. 22
<i>Dalla stanza dei bottoni</i>	pag. 6	Splendida questa leggenda a fumetti scritta e disegnata da Piero.
<i>Cronache dal consiglio comunale</i>	pag. 7	<i>Gita a Ceriale</i> pag. 26
<i>Tsan</i>	pag. 8	La Pro-Loco ha organizzato una gita al Parco acquatico «Le Caravelle» di Ceriale. Risate, divertimento e una memorabile partita a pallone.
<i>Infocomune</i>	pag. 9	<i>Pedalarre per sentieri</i> pag. 28
<i>Elezioni europee 1994</i>	pag. 10	La mountain bike è protagonista in questo articolo di Christian.
Da appuntamento saltuario a rubrica fissa quella sull'illustrazione dei risultati delle varie elezioni.		<i>La raison des autres</i> pag. 31
<i>Gite scuola</i>	pag. 11	<i>Pentagramma</i> pag. 32
Fine anno, arrivano le gite scolastiche. La cronaca è di Simonetta.		Una sinfonia sotto forma di racconto; ecco come potremmo definire gli articoli di Walter.
<i>Concorso IV^a Comunità Montana</i>	pag. 13	<i>Kronos</i> Il copertina
Ormai le maestre e i bambini di Brissogne ci hanno abituato ai trionfi nel concorso su temi di tradi-		

LA RAISON DES AUTRES

Nel giornale mettiamo a disposizione dei lettori alcune pagine che possono servire a coloro che intendono fare sapere le loro ragioni su qualsiasi tema purché ciò sia fatto civilmente e si tratti di argomentazioni di un qualche interesse generale e non siano invece solo fatti personali. Le persone che intendono partecipare devono far pervenire gli scritti (non più lunghi di una o due pagine dattiloscritte) in comune oppure presso uno dei membri del comitato di redazione entro 2 mesi dall'uscita del numero che è ora in distribuzione. Gli estensori degli scritti si assumono la responsabilità di quanto da loro prodotto in special modo per ciò che riguarda il coinvolgimento di altre persone. Il comitato di redazione si riserva di valutare se lo scritto osservi le caratteristiche di generalità e di correttezza di cui sopra.

Dans le journal nous mettons à la disposition des lecteurs quelques pages qui peuvent servir à tous ceux qui veulent faire connaître leur propre raison sur tout argument de façon civile et sur des thèmes d'intérêt général et non pas pour des faits personnels. Les personnes qui veulent participer peuvent faire parvenir leurs écrits à la Commune ou contacter directement les membres du Comité de rédaction dans deux mois successifs à la parution de ce numéro. Les "écrivains" ont naturellement la responsabilité de ce qu'ils écrivent. Le Comité de rédaction se réserve toute évaluation sur les écrits notamment en ce qui concerne la publication dans le journal.

INFO COMUNE

(Nel compilare le schede viene messa la massima cura però qualche errore o variazione di legge è sempre possibile. Si prega pertanto di verificare in comune l'esattezza di quanto scritto.)

NUOVI ORARI UFFICI COMUNALI

Gli orari degli uffici comunali sono pubblicati normalmente nella seconda pagina di copertina però, visto che evidentemente la posizione è infelice in quanto molti cittadini non leggono quella pagina, li pubblichiamo in questa pagina e così faremo per ogni eventuale variazione.

Da Lunedì a Giovedì	8.00 / 12.00	14.00 / 17.00
Venerdì	8.00 / 14.00	

Portiamo a conoscenza dei cittadini il contenuto di una lettera inviataci dalla SIP in data 29 giugno 1994 in merito alla cabina sita in frazione Neyran.

«... con la presente Vi informiamo della nostra intenzione di dismettere la cabina stradale sita in fraz. Neyran, in quanto è **una struttura soggetta a continui vandalismi, ed il telefono è poco utilizzato.**

Si fa presente come nell'anno di riferimento **1993**, la cabina in oggetto **abbia incassato £. 1.750.000 a fronte di un minimo stabilito dai parametri SIP per le strutture esistenti di £. 4.000.000**

A disposizione...».

Ci pare che purtroppo ogni commento sia superfluo.

UNA NOTIZIA MOLTO IMPORTANTE SUL FRONTE DEI TRASPORTI

Si è tenuta una riunione presso l'Assessorato Regionale dei trasporti a proposito del prolungamento della linea di autobus fino a Neyran. Bene dalle prime indicazioni che ci vengono dall'Assessorato, la SVAP, che cura i trasporti da Aosta fino alle carceri, dovrebbe proseguire la linea fino a Neyran, passando per il bivio del ponte di Quart. Questo una volta ogni ora. Inoltre,

sempre la SVAP dovrebbe assicurarci almeno due corse giornaliere fino a Grand Brissogne (per gli studenti).

In attesa della definizione degli orari, che pubblicheremo sul giornale, diamo conto di questa importante novità in una storia che si trascina da molto tempo e che finalmente vedrà un positivo epilogo.

RIMBORSO SPESE TRASPORTO STUDENTI

Ricordiamo ancora che chiunque abbia contributi o provvidenze economiche da parte dei comuni debba essere registrato in un apposito albo. A questo proposito l'Amministrazione Comunale invita i genitori degli studenti che abbiano regolarmente frequentato gli studi nell'anno scolastico 1993/94 e residenti nel comune, a presentare la richiesta di contributo specificando la scuola frequentata e il numero di figli studenti (allegando la necessaria documentazione e cioè, copia dell'abbonamento pagato, dei biglietti del treno, ecc. Atti a provare le spese sostenute).

Non sono ammessi a contributo gli studenti delle scuole elementari così come gli alunni delle materne (serviti dallo scuolabus comunale). Il fac-simile della domanda è disponibile presso gli uffici comunali.

(segue a pagina 9)

EDITORIALE:

MUNDIAL CHE PASSIONE

**Rose Bowl di Pasadena, California.
Domenica 17 luglio 1994, ore 21.30.**

Fa un gran caldo per la finale del Campionato del Mondo di calcio. Di fronte Brasile e Italia. Chissà per quanto tempo lo abbiamo sognato. La finale che tutti abbiamo aspettato, in cui credevamo solo nel profondo del nostro animo, senza confessarcelo apertamente per una sorta di scaramanzia, per la convinzione che vi erano parecchie squadre più forti della nostra Nazionale, per una sorta di masochismo culturale che ci fa vedere gli altri sempre eternamente migliori.

Le strade dell'Italia vacanziera sono deserte (non sono sceso personalmente a controllare perché ovviamente ero davanti al televisore ma posso facilmente immaginarlo). La tensione è fortissima, le squadre iniziano, la voce di Bruno Pizzul ci avvolge.

La cronaca ci dirà che questa partita è finita poi ai supplementari e poi ancora ai rigori e che il Brasile ha conquistato la sua quarta Coppa del Mondo. Penso che tutto sommato con quella Nazionale che avevamo non potevamo pretendere poi molto di più.

In una nazione di 60 milioni di Commissari Tecnici ognuno di noi aveva una sua formazione, naturalmente imbattibile. Fa parte dei nostri riti collettivi. I commenti del giorno dopo, Baggio sì, Baggio no, forse se avessimo..., magari potevamo... e così via.

Da tifoso e da cittadino italiano (conservo da parte sempre un po' di nazionalismo che riscopro in questi momenti) mi dispiace, da cittadino del mondo mi dico che forse il Brasile con i suoi immensi problemi sociali, ricordate solo il macabro tiro a segno che si compie sui bambini da quelle parti, aveva più bisogno di noi di vincere questo mondiale.

E' vero che non si risolvono i problemi sociali vincendo un trofeo sportivo ma è altresì vero che questi risultati aiutano a fare pesare meno la dura condizione quotidiana. Mi ritorna in mente la condizione dei contadini colombiani che masticano foglie di coca per non pensare alla loro vita dura e senza prospettive dignitose.

Mi domando ad esempio se il decreto Biondi, in caso di nostra vittoria al mondiale, avrebbe subito quell'affossamento ignominioso che ha poi avuto. E' una domanda a cui non so dare risposta. Forse tutto sarebbe passato nel nome del "va bene lo stesso, tanto siamo campioni del mondo".

O forse la capacità di reazione degli italiani sarebbe comunque emersa. L'italiano è un popolo strano, capace di esultare per un risultato sportivo così come di indignarsi profondamente, capace di grandi colpi d'ingegno così come di cali di impegno assolutamente incomprensibili.

Anche nel comportamento dei nostri governanti vi è la prova di questo strano atteggiamento. Ricordate il primo Berlusconi, quello decisionista, quello del "non torneremo indietro", o del magnifico guitto Ferrara col suo "se non passa il decreto il governo va a casa"?

Tre o quattro giorni dopo, dietro front, il decreto non va, occorre il disegno di Legge, Berlusconi che in segreto confida agli amici che a lui tutto sommato il decreto non piaceva nemmeno molto.

Strana gente gli italiani. Da Michelangelo a Leonardo Da Vinci a Raffaello a Dante Alighieri, tanto per citare alcuni illustri personaggi di questa splendida Nazione tutti hanno dato lustro e ci hanno fatto conoscere al mondo intero. Ma chissà anche quanti intri-

ghi di palazzo di cui non sappiamo e non sapremo probabilmente mai.

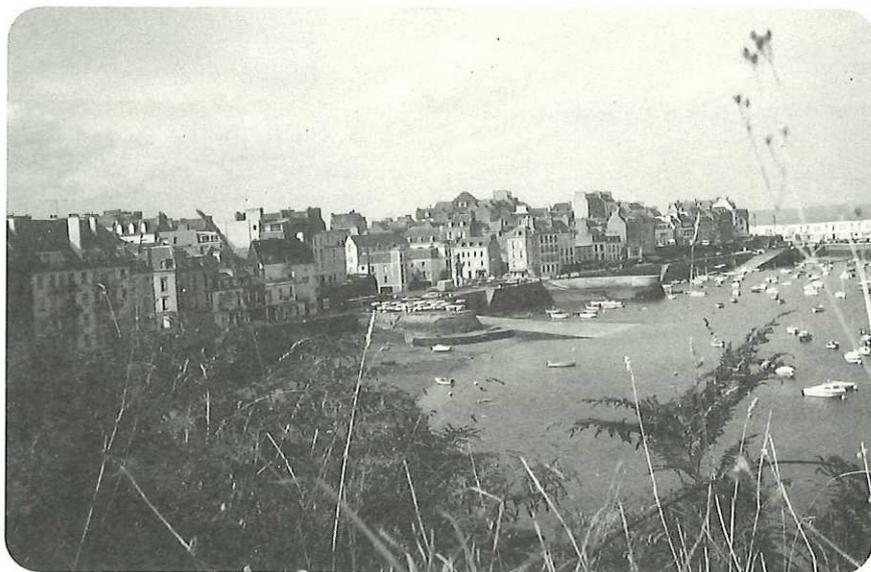
Ma questi erano assoluti geni, i nostri politici invece...

Ricordo che Craxi negli anni d'oro del suo governo tacciava di disfattismo chi dimostrava di non credere troppo nel "Made in Italy". La Storia, sempre onesta fino in fondo, ci ha poi presentato il conto. Ed è piuttosto salato visto che stiamo ancora pagandone le rate oggi. Da quei tempi, che ci sembrano ora molto lontani, è solo passato un decennio e la Storia, si sa, è abituata ai grandi numeri.

Tutto sommato nutro una grande fiducia nel popolo italiano e nelle sue capacità di ripresa.

Buone vacanze e grazie Italia, grazie Azzurri.

Guido



TSAN

I giocatori delle sezioni tsan di Brissogne e Saint Marcel, di comune accordo, hanno proposto un questionario relativo alla proposta di fusione tra le due sezioni per risolvere il problema della formazione delle squadre per i campionati futuri, data la grande difficoltà nel reperire i giocatori, riscontrata in questi ultimi anni.

1) Pensi di continuare a giocare a tsan?

Si	40
No	7
Non so	1

2) Se si saresti favorevole ad una fusione delle sezioni di Brissogne e Saint Marcel?

Si	43
No	2

Se hai risposto affermativamente:

a) sei disposto a giocare in qualsiasi squadra?

Si	33
No	5

b) in qualsiasi ruolo?

Si	34
No	3

3) Quante volte credi di poterti allenare?

Una volta	9
Due volte	12
Più di due volte	16
Nessuna	1

4) Credi di essere presente tutte le Domeniche del campionato?

Si	30
No	14

5) Chi dovrebbe formare le squadre?

Una apposita commissione	5
Un capitano designato per ogni squadra	2
Un accordo tra i giocatori	38

6) Nella formazione delle squadre si deve avere una suddivisione paritaria (6 e 6)?

Si	10
Non ha alcuna importanza	34

7) Se le esigenze lo richiedessero, per il completamento di qualche formazione, accetteresti l'inserimento di giocatori estranei ai Comuni interessati?

Si	33
No	13

8) Nel caso avvenisse la fusione credi che sarebbe necessario stabilire un vincolo di durata minima?

Si	35
No	9

In caso affermativo indicare gli anni:

1 anno	1
3 anni	12
4 anni	3
5 anni	15
10 anni	1

9) E' fondamentale, secondo te, la creazione di una squadra juniores?

Si	47
No	0

10) Indica il nome del nuovo sodalizio:

BRISMA	6
MARSOGNE	3
MARCELBRIS	1
U.S. BR.SM	1
SAINT MARC BRIS	1
MONT EMILIUS	1
BRISOMARCEL	1

Chi dovrebbe sostenere le spese per maglie, tute, ecc...

La nuova sezione	15
I giocatori	0
Parte la nuova sezione e parte i giocatori	25
Sponsor	5

l'esito del questionario dimostra che a larga maggioranza la proposta di fusione è l'unica possibilità per mantenere vivo questo sport popolare ancora per diversi anni.

A questo punto con un po' di buona volontà da parte di tutti, restano da stabilire le modalità, i tempi per arrivare a tale obiettivo.

ALBUM: l'archivio fotografico di «Les Laures»



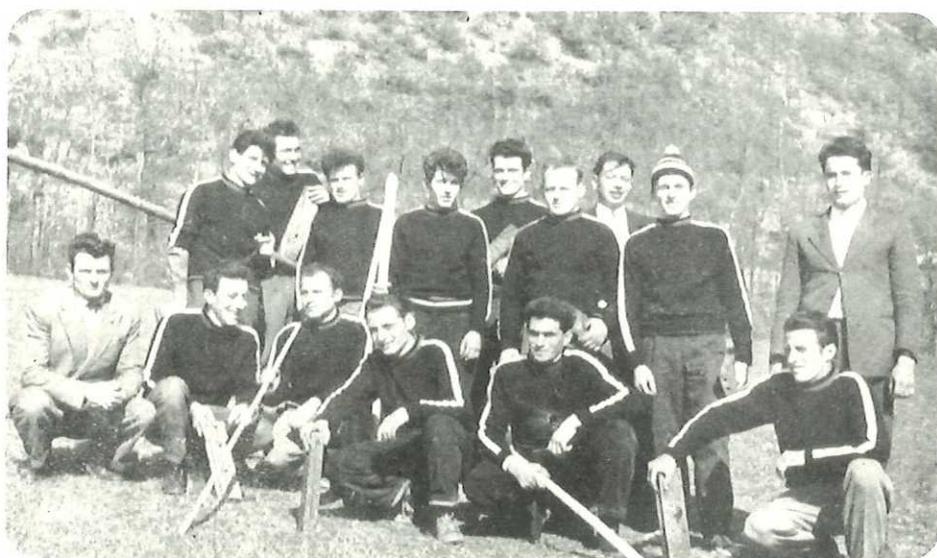
**ANNO 1959.
IN SCENA LO TSAN!**

SERIE «A»

Bionaz Pierino, Brunod Albino, Brunod Lorenzo, Chiariglione Attilio, Carral Emiliano, Menabreaz Silvio, Perruquet Ludovico, Perruquet Mirando, Plat Giuseppe, Saluard Elio, Squinabol Battista, Piassot Cesare, Piassot Marino, Merivot Giuseppe, Nicoletta Bruno, Marcoz Rico.

SERIE «B»

*Messelod Renato, Marcoz Ernesto, Brunod Carlo, Zulian Vittorio, Zulian Silvano, Brunod Angelo, Prato Camillo, Frio-
lin Ettore, Carral Enrico, Gouthier Ar-
mando, Volget Battista, Prato Gildo, Ar-
taz Aurelio, Grimod Gildo, Cretier
Attilio*



JUNIORES

Marcoz Giuliano, Prato Donato, Lugon Pierino, Brunod Luigi, Machet Franco, Piccot Renzo, Blanc Italo, Marcoz Giuseppe, Champion Umberto, Messelod Ernesto, Démé Sergio, Peruquet Gilberto, Volgett Gianpiero, Piccot Renato, Brunel Cesare, Carral Remo, Peruquet Fulvio, Marcoz Giuliano

DALLA STANZA DEI BOTTONI

di G. Z.

SECONDA TORNATA DI DELIBERAZIONI DI GIUNTA PER IL 1994

- 40) Liquidazione compensi per lavoro straordinario effettuato dal personale comunale nei mesi di febbraio-marzo 1994 per l'attuazione delle elezioni politiche del 27/28 marzo 1994.
- 41) Liquidazione spese rimborsabili dallo Stato per l'attuazione delle elezioni politiche del 27/28 marzo 1994.
- 42) Fornitura di un sollevapersone a seggiolino per vasca da bagno - Trattativa privata con la Ditta Pabisch S.p.A. di Pero - Milano (per il servizio di assistenza domiciliare).
- 43) Liquidazione di spesa per manutenzione straordinaria automezzo addetto alla viabilità e sgombero neve.
- 44) Omologazione vomeri, pala, spazzole e fresa manutenzione straordinaria automezzi addetti alla viabilità. Deliberazione a contrattare.
- 45) Taglio di piante di alto fusto di proprietà comunale.
- 46) Fornitura pneumatici per Fiat Panda 4X4. Deliberazione a contrattare.
- 47) Sostituzione elaboratore per ufficio comunale. Trattativa privata con la Ditta Lagoval di Aosta.
- 48) Autorizzazione all'esecuzione di lavoro straordinario da parte del personale comunale per l'effettuazione delle elezioni europee del 12 giugno 1994.
- 49) Liquidazione di spesa per intervento di straordinaria manutenzione acquedotto comunale.
- 50) Modifiche avvenute allo stato utenti Pesì e Misure 1° trimestre 1994.
- 51) Lavori di manutenzione acquedotto e fognature. Approvazione capitolato d'appalto e elenco prezzi.
- 52) Lavori edili di piccola entità. Approvazione capitolato d'appalto e elenco prezzi.
- 53) Sistema tangenziale di Aosta. Accettazione indennità di espropriazione.
- 54) Alienazione legname da ardere in Loc. Les Iles.
- 55) Relazione al Conto Consuntivo 1993.
- 56) Parlamento europeo. Destinazione spazi destinati alla propaganda elettorale.
- 57) Delimitazione ripartizione ed assegnazione degli spazi per la propaganda diretta.
- 58) Delimitazione ripartizione ed assegnazione degli spazi per la propaganda indiretta.
- 59) Fornitura pneumatici per Fiat Panda 4X4. Trattativa privata con la Ditta Brendolan di Aosta.
- 60) Fornitura contenitori portarifiuti. Deliberazione a contrattare. Legge 08/06/1990 n° 142 - art. 56.
- 61) Liquidazione competenze professionali Architetto Tonino Alder di Aosta.
- 62) Assistenza anziani bisognosi L. 93/1982. Programmi anno 1995.
- 63) Liquidazione compenso incentivante produttività. Anno 1993.
- 64) Prelievo dal fondo di riserva e dal fondo di riserva di cassa. Integrazione impegni.
- 65) Approvazione progetto e programmi obiettivi per l'anno 1994.
- 66) Ripartizione e liquidazione diritti stato civile. 1° trimestre 1994.
- 67) Ripartizione e liquidazione diritti segreteria. 1° trimestre 1994.
- 68) Percentuale di copertura per il servizio acquedotto. Determinazione tariffe.
- 69) Fornitura energia elettrica ad uso illuminazione pubblica. Rinnovo contratto.
- 70) Conferimento incarico arredo scolastico. Deliberazione a contrattare.
- 71) Conferimento incarico servizio mensa per gli anziani durante le vacanze estive. Deliberazione a contrattare.
- 72) Variazione al bilancio di previsione 1993.
- 73) Conferimento incarico fornitura motosega. Deliberazione a contrattare.
- 74) Liquidazione competenze professionali Dott. Ronchail Paolo.
- 75) Permessi per funzioni pubbliche elettive. Legge 27/12/1985 n° 816. Società Siser S.p.A. - Anni 1992-93.
- 76) Liquidazione fattura per manutenzione rete fognaria.
- 77) Liquidazione competenze professionali Studio tecnico agrario Cerise/Pasquettaz.
- 78) Riparto spese di gestione campo sportivo anni 1987/88/89/90/91.
- 79) Servizio di raccolta e trasporto rifiuti solidi urbani. Revisione del canone di appalto anni 1991/92/93.

- 80) Liquidazione competenze professionali per consulenza in materia di commercio - Studio Besenval Sergio di Aosta.
- 81) Servizio di raccolta e trasporto rifiuti solidi urbani e raccolta differenziata di carta e vetro. Rinnovo del contratto alla Ditta Maddalena S.r.l. di Aosta.
- 82) Acquisto colonnine antincendio. Deliberazione a contrattare.
- 83) Conferimento incarico studio fattibilità ristrutturazione fabbricati in frazione Grand Brissogne.
- 84) Liquidazione compensi per lavoro straordinario effettuato dal personale comunale nel mese di maggio 1994 per l'attuazione delle elezioni europee.
- 85) Liquidazione compensi per lavoro straordinario effettuato dal personale comunale nel mese di giugno 1994 per l'attuazione delle elezioni europee.
- 86) Omologazione vomeri, pala, ventola, spazzole manutenzione straordinaria automezzi addetti alla viabilità. Conferimento incarico.
- 87) Fornitura catene per automezzo Mercedes Benz Unimog U 1200/70. Deliberazione a contrattare.
- 88) Liquidazione spese rimborsabili dallo Stato per l'attuazione delle elezioni europee del 12 giugno 1994.
- 89) Lavori edili di piccola entità - Conferimento incarico mediante licitazione privata.
- 90) Lavori di manutenzione acquedotti e fognature - Conferimento incarico mediante licitazione privata.
- 91) Conferimento incarico servizio mensa per gli anziani durante le vacanze estive.
- 92) Anticipo riparto quota di gestione 1994 - Consorzio di miglioramento fondiario "De la Plana".
- 93) Approvazione preventivo di spesa per la pratica intesa ad ottenere la concessione del gonfalone in favore di questo comune.
- 94) Liquidazione competenze professionali Gontier Corrado per progettazione strada interna Fassoulaz.
- 95) Liquidazione fattura ditta Piccot Silvano per lavori urgenti di straordinaria manutenzione strada comunale.
- 96) Liquidazione fattura ditta Cerise Eugenio per lavori urgenti di straordinaria manutenzione strada comunale conseguenti a lavori di ripristino fognature.
- 97) Trasporto arredamento rifugio "Les Laures". Deliberazione a contrattare.
- 98) Manutenzione straordinaria impianto di illuminazione pubblica. Deliberazione a contrattare.
- 99) Somme a carico dei comuni per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani - anni 1991 e 1992.
- 100) Trasporto arredamento rifugio "Les Laures". Conferimento incarico alla Ditta ETI 2000.
- 101) Approvazione progetto obiettivo per il potenziamento dell'area amministrativa con collaboratore professionale 5^a Q.F.

CRONACHE DAL CONSIGLIO COMUNALE

a cura della REDAZIONE.

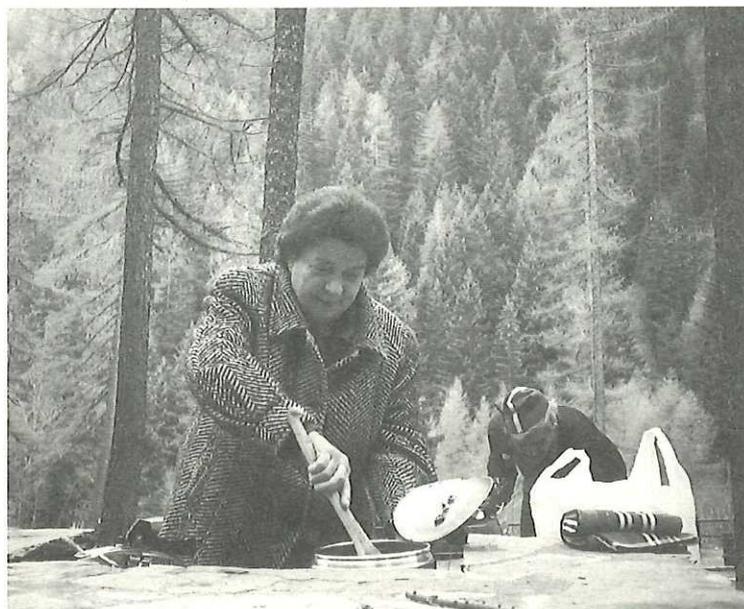
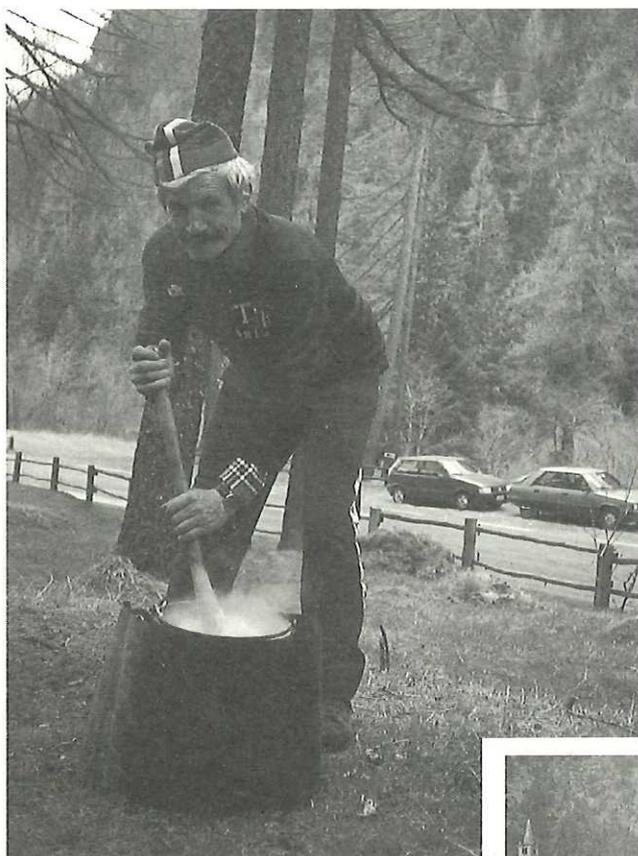
UN SOLO CONSIGLIO COMUNALE IN QUESTO TRIMESTRE DATATO 18 MAGGIO 1994

- 1) Assestamento residui bilancio di previsione 1994.
- 2) Approvazione conto consuntivo 1993.
- 3) Partecipazione alla vendita all'incanto di immobili in località Bondina.
- 4) Istanza della Società C.I.V.A. Srl di Quart per l'autorizzazione all'apertura e alla coltivazione di una cava di materiale inerte in località «Petit Ban» - Parere ai sensi della Legge Regionale 61/1993
- 5) Approvazione progetto di sistemazione strada interna in località Fassoulaz.
- 6) Opere di completamento dell'ampliamento del cimitero comunale - Approvazione progetto generale sotto l'aspetto tecnico.
- 7) Concessione del servizio di illuminazione elettrica votiva del cimitero comunale.

Ed è tutto per questo trimestre.



*Sabato 21 maggio 1994:
partita amichevole «A»
contro «D» di Brissogne.
Risultato: ovvio e scontato!*



*La valente cuoca Rosina pronta a sfamare la gioventù dello tsan
A sinistra: il capitano «polenti» della «D» Mario Machet all'opera in
quel di Brusson.*

*Le tifose e i tifosi della «D»
posano per la foto ricordo*



INFO COMUNE

(segue da pagina 2)

Quanto scritto in questa pagina non è la risposta ad una lettera inviata al Comitato di Redazione affinché venga pubblicata nell'apposito spazio destinato alla «raison des autres», deriva invece da una protesta verbale inoltrata presso gli uffici comunali ad opera di un nostro concittadino.

Puntualmente su ogni numero di Les Laures compare la rubrica «Infocomune», spazio in cui si possono trovare informazioni di vario genere e, nel caso specifico, sul numero 8 del mese di Luglio '93 alla

pagina 32 abbiamo pubblicato le tabelle dei nuovi estimi catastali del comune ai fini del pagamento ICI. Purtroppo i valori indicati nello schema hanno successivamente subito delle variazioni rendendo così inesatti i dati della tabella stessa.

Sfortuna ha voluto che un nostro concittadino abbia utilizzato proprio quei dati ormai superati commettendo così un errore di calcolo.

Comprensibili le sue proteste per un mancato aggiornamento o rettifica da parte nostra ma, trattandosi di un trimestrale non possiamo

trasformare le pagine di Les Laures in un continuo aggiornamento dati sullo stesso argomento e a tal fine accompagniamo sempre la rubrica con l'avvertimento di verificare l'esattezza dei dati che vengono pubblicati chiedendone conferma agli uffici comunali così da evitare spiacevoli inconvenienti.

Personalmente sono molto dispiaciuto per l'accaduto tuttavia non credo che possa esistere una soluzione del problema diversa dal prenderne atto e farne buon uso in futuro.

Piero

E a proposito delle precisazioni di Piero ecco, ad ogni buon conto, i nuovi estimi catastali corretti (con l'avvertenza contenuta nel sottotitolo).

TABELLA NUOVI ESTIMI CATASTALI BRISOGNE ZONA CENSUARIA UNICA

CATEGORIA	CLASSE	ESTIMO
A/2	Unica	205.000
A/3	Unica	130.000
A/4	Unica	82.000
A/5	1	51.000
	2	60.000
A/6	Unica	36.000
A/7	Unica	215.000
A/10	Unica	355.000
B/4	Unica	1.400
B/5	Unica	1.800
C/1	1	26.400
	2	30.700
C/2	Unica	3.000
C/3	Unica	4.200
C/6	Unica	6.900

ELEZIONI EUROPEE 1994

Quello che doveva essere solo un appuntamento saltuario di questo giornale, e cioè il risultato delle varie elezioni che coinvolgono il nostro Comune, rischia di diventare una rubrica fissa.

Comunque ecco i risultati delle Elezioni Europee 1994 che vedevano al debutto il partito del Presidente del Consiglio, primo vero test elettorale dopo le Elezioni politiche del marzo 1994.

VOTI LISTE	Brissogne	Aosta	Valle d'Aosta
Lista Pannella - Riformatori	16	504	1.342
PSDI	0	82	186
Lega Nord	29	866	3.475
Forza Italia	76	5.612	14.891
Alleanza Nazionale	46	1.153	2.852
Patto Segni	2	474	954
Lega Azione Meridionale	2	60	330
Rifondazione Comunista	30	1.179	3.078
Lega Alpina Lombard	1	40	172
Federazione Verdi	24	1.226	3.107
PSI - Alleanza Democratica	1	175	352
PRI	1	86	176
Rete	0	61	138
PDS	46	2.784	6.142
Federazione Liberali Italiani	1	92	261
PPI	12	1.140	3.701
Union Valdotaïne	114	3.658	19.656
Bianche	27	729	3.646
Nulle	33	1.265	

A SPASSO PER ...IMPARARE

Per quelli che scrivono ancora «squola» o non hanno molta dimestichezza con le doppie per cui, dopo aver giocato a «pala» nel prato di fronte, tornano a «cassa» stanchi - e non hanno più voglia di studiare, per tutti questi, dicevamo, una bella gita, anche se «scolastica» è sempre meglio di una giornata di lezione.

Nel mese di maggio gli alunni della scuola elementare hanno partecipato al viaggio di istruzione al Lago Maggiore, dove hanno potuto visitare il Parco di Villa Pallavicino e le Isole Borromeo. Nei giardini della Villa hanno osservato direttamente diversi animali in libertà e in semilibertà: cervi, struzzi, caprioli, lama, canguri, otarie e uccelli di varie specie.

Nel pomeriggio era in programma la visita all'Isola dei Pescatori e all'Isola Bella.

Prendere il battello, per qualche bambino, è stato il «battesimo dell'acqua», ma la paura si è dissolta in fretta ed alla fine tutti avrebbero voluto che la gita in barca durasse più a lungo.

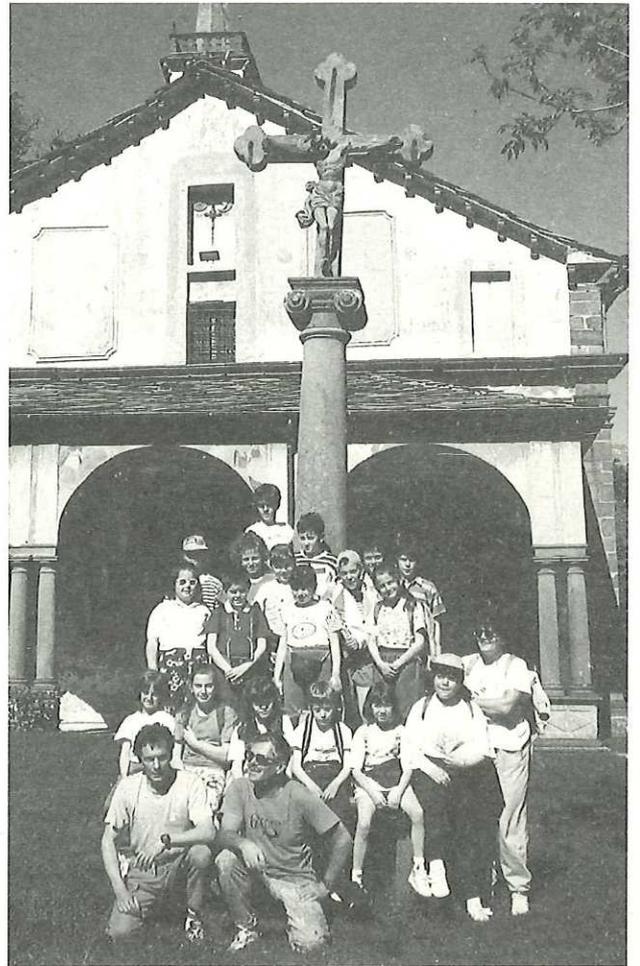
Sull'Isola Bella i bambini sono ri-

masti piacevolmente colpiti dalla bellezza del Palazzo Borromeo e dei suoi giardini ricchi di piante e fiori rari.

Meta della seconda uscita è stata l'escursione alla «Corma» di Machaby, ad Arnad, nel quadro dell'iniziativa di promozione alla montagna, promossa dalla Società Interguide. Ad accompagnarci due guide alpine che ci hanno fatto osservare la fauna e flora locale, come il giglio rosso, specie rara in Valle d'Aosta.

Il percorso non era molto impegnativo, quindi anche gli alunni delle prime classi hanno raggiunto facilmente la meta.

Durante la salita ci si è soffermati ad ammirare il Santuario di Ma-



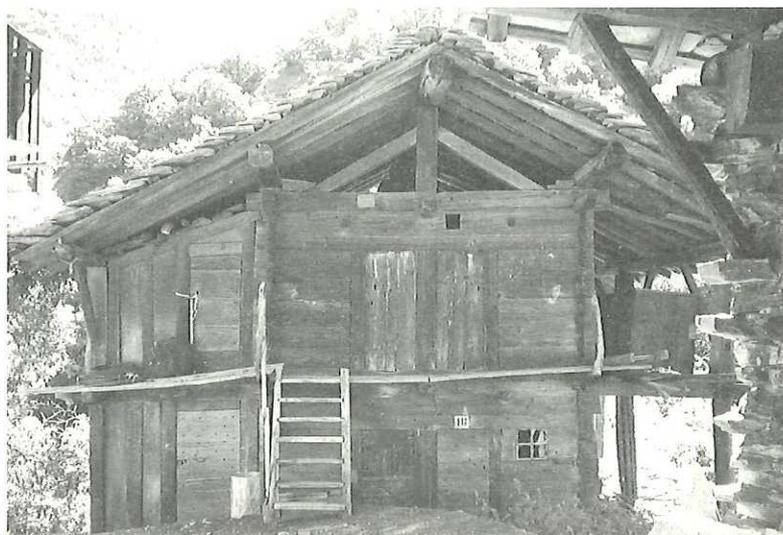
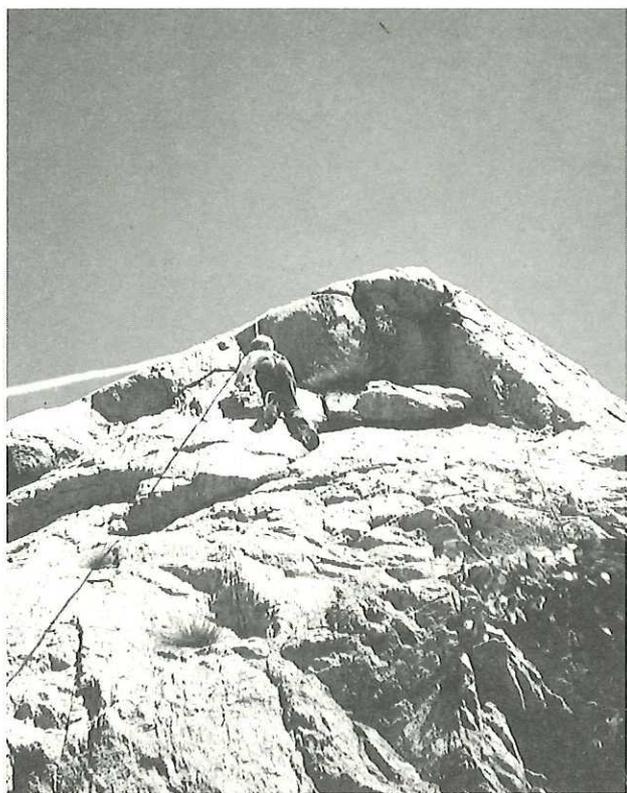
chaby e, più in alto, a visitare un vecchio villaggio dove è ancora possibile vedere come la gente di montagna era autosufficiente per la propria sussistenza.

All'arrivo sulla «Corma» i bambini hanno avuto la possibilità di arrampicarsi sulla roccia: adeguatamente imbragati e sotto l'occhio vigile delle guide, hanno avuto il loro primo approccio all'alpinismo.

Anche la scuola alla fine dell'anno scolastico ha organizzato una gita:

Nelle foto: in alto i bambini davanti al santuario di Machaby. In basso, a Villa Pallavicino.





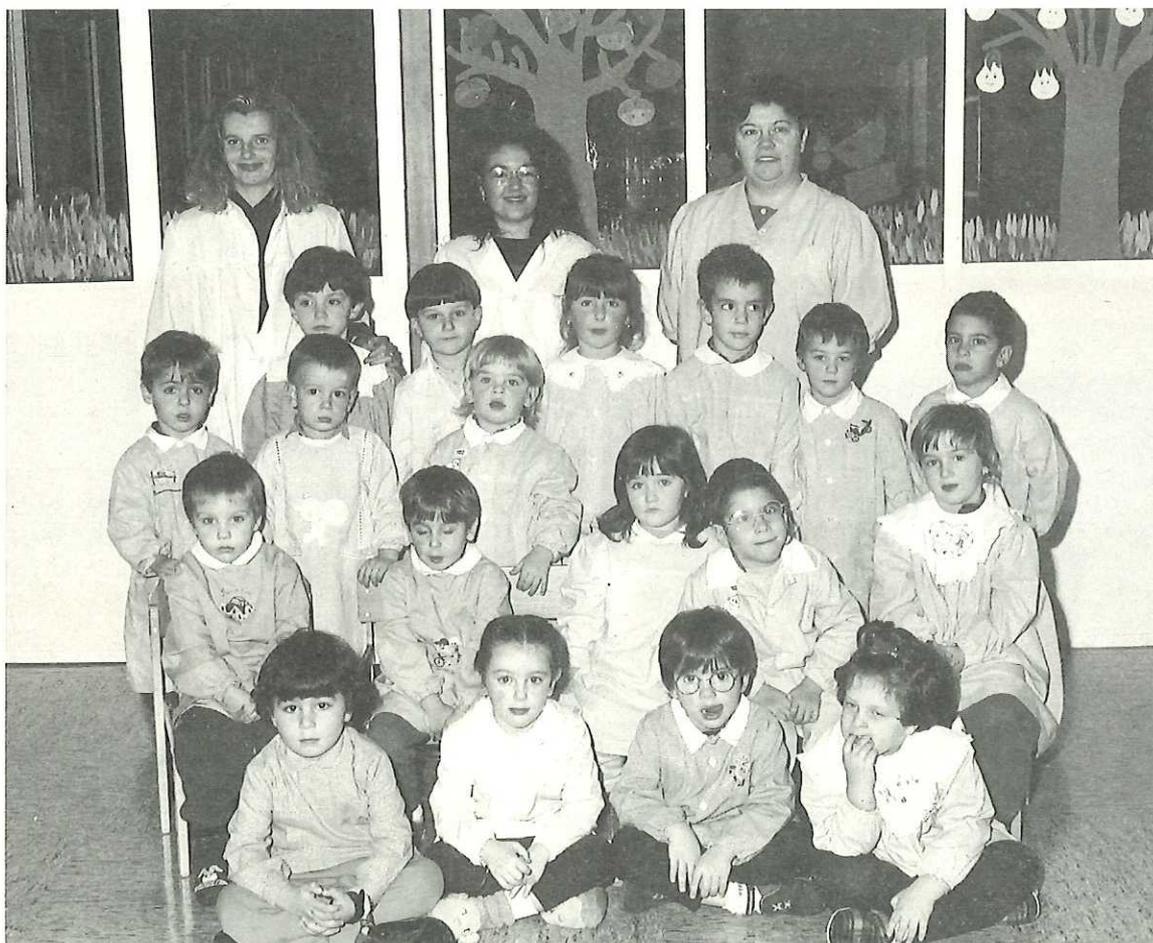
Un tipico fabbricato della zona.

Un momento della scalata.

destinazione il Parco faunistico «Le Cornelle» di Valbrembo, in provincia di Bergamo.

I bambini e le loro famiglie hanno potuto passeggiare in un vasto parco dove era possibile ammirare

animali conosciuti e specie rare ed in via di estinzione, in spazi che ricreano il loro habitat naturale.

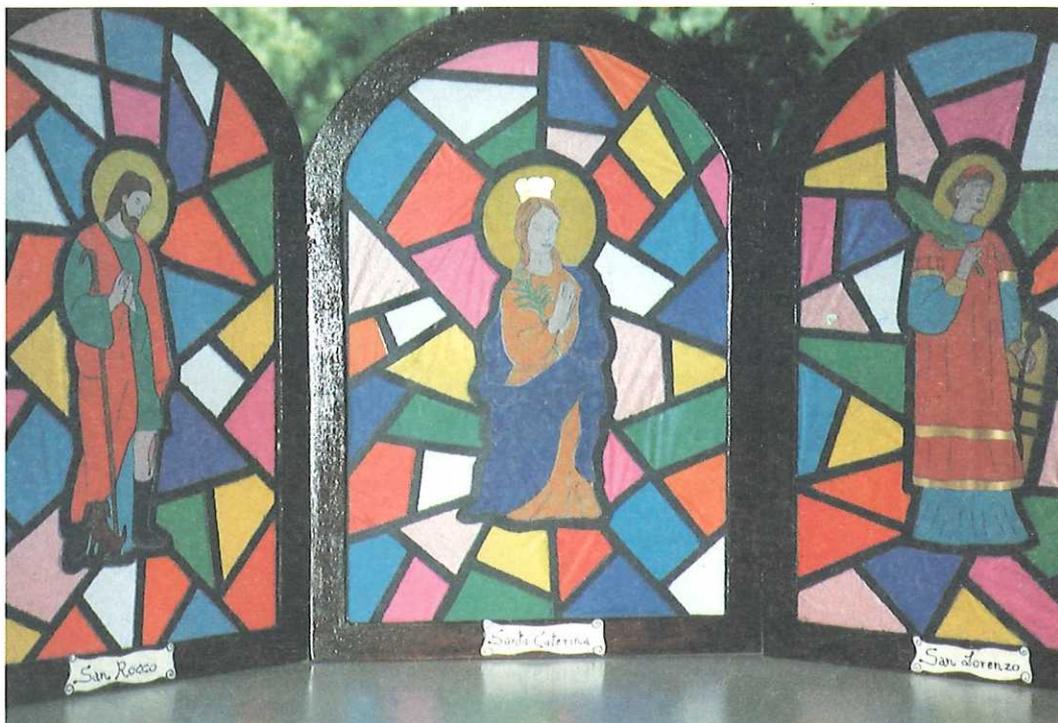


Tanti saluti dai bambini delle scuole materne e dalle loro maestre.

LA FETA DU PATRON ET LE PROCECHON DE UN COU ET DI DZOR DE VOUEU

La festa del Patrono e le processioni erano ricorrenze religiose molto sentite dalla gente dei nostri villaggi, perché, oltre ad essere una manifestazione della loro fede, diventavano anche uno dei pochi momenti di incontro e di svago.

Tutti sanno certamente che i patroni di Brissogne sono Santa Caterina e San Lorenzo, pochi forse, conoscono la loro storia, l'iconografia e le vicende storiche della chiesa a loro dedicati. L'occasione di far conoscere ed approfondire le tradizioni ai nostri bambini è stata offerta dal Concorso bandito, come ogni anno, dalla Comunità Montana Monte Emilius che aveva per tema «La festa del Patrono e le processioni». Per sviluppare la ricerca i bambini della scuola elementare hanno invitato Don Granelli, il nostro Parroco, per rivolgergli alcune domande circa la diffusione del



cristianesimo nella nostra regione, sulla vita dei nostri Santi Patroni e sull'istituzione della nostra Parrocchia.

Notizie ed informazioni interessanti sono venute dalla visita alla chiesa parrocchiale ed alle diverse cappelle disseminate sul territorio comunale. I bambini hanno così

scoperto, ad esempio, che la cappella di San Rocco è stata costruita all'ingresso del paese per tenere lontana la peste o che quelle dedicate alla Madonna, sotto diverse denominazioni, sono di solito situate sui promontori per esaltare la purezza della Vergine Maria. Esse riacquistano splendore ed interesse solo in occasione della festa patronale quando alcune donne volenterose provvedono a riaprirle, ripulirle ed abbellirle con i fiori.

Fatta costruire dai Signori di Quart nel 1303, la chiesa parrocchiale fu completamente ricostruita nel 1651 e successivamente ampliata nel 1884 per assumere l'aspetto attuale. I bambini non hanno però potuto ammirare gli oggetti artistici di maggior pregio in quanto essi sono stati trasferiti al Museo della Cattedrale di Aosta.

Sopra: Il bellissimo trittico dei Santi di Brissogne, costruito dai bambini.

Sotto: I bambini e le maestre accanto ai loro capolavori.



Attraverso i ricordi dei genitori e dei nonni è stato poi possibile ricostruire lo svolgimento della festa patronale: sino agli ultimi decenni già alla vigilia era tutto un tramestio, le donne lucidavano le pentole ed i secchi di rame che facevano bella mostra di sé nella cucina, si rastrellavano le viuzze e la piazza, le ragazze provvedevano a preparare la chiesa ornandola di fiori, il sacrestano infine, suonava le campane per annunciare la festa del giorno successivo.

Il mattino del gran giorno, sbrigati in gran fretta i lavori agricoli, tutti, vestiti a nuovo, si recavano alla Messa.

All'ora di pranzo ognuno si ritirava nella propria casa con parenti ed amici dove si consumava un pasto semplice ma abbondante.

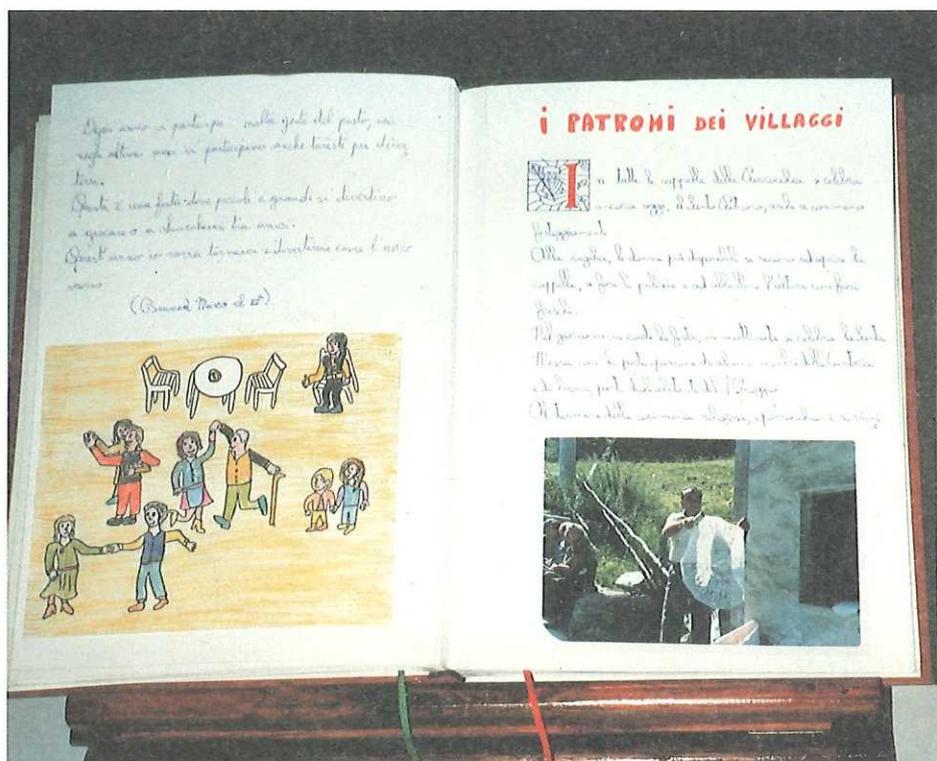
Dopo i vesperi ed un piacevole partita a carte, a sera tutti, giovani e meno giovani, si trovavano per ballare al suono della fisarmonica.

Ma negli ultimi anni il ritmo accelerato della vita moderna impedisce a molti di partecipare attivamente alla festa, salvo che essa non cada in un giorno non lavorativo.

Tutto il materiale raccolto dai bambini, racconti, informazioni, fotografie e disegni, è contenuto in due volumi, scritti di propria mano dagli alunni, corredati da un leggio in legno e da un trittico che ricorda le vetrate colorate delle nostre chiese e che raffigura i santi patroni e San Rocco.

La giuria della Comunità Montana ha ritenuto opportuno assegnare a tutti i partecipanti un premio ex aequo, considerando tutti i concorrenti altrettanto meritevoli. Il premio, un buono per l'acquisto di

materiale didattico del valore di Lire 500.000 è stato particolarmente apprezzato dai bambini che si sono sentiti gratificati per il loro lavoro.



Sopra: Alcune pagine del libro presentato al concorso.

Sotto: Un momento della premiazione al Palagagliardi di Charvensod.

DOSSIER FRAZIONI: NEYRAN: tra storia e leggenda

di FRANCO DÉMÉ

LE ORIGINI

Neyran, ridente villaggio che si adagia sul cono di deiezione del torrente Laures, è posto mediamente a 575 metri s.l.m. ed è abitato da circa 300 persone, cioè quasi la metà della popolazione complessiva del Comune di Brissogne. La sua origine è antichissima e si perde fra la nebbia della leggenda e la notte dei tempi.

Quello che ci risulta per certo, è che nell'anno 1303, anno di fondazione dell'attuale chiesa di Brissogne, «da tempi immemorabili» come testualmente cita l'atto di nascita di detta chiesa, esisteva presso Neyran una chiesa dedicata a San Lorenzo, spazzata via insieme all'intero villaggio da una colossale frana staccatasi dalle montagne del vallone de Les Laures.

Storici illustri come il Frutaz, il Duc e l'Henry attestano la veridicità storica del fatto.

Probabilmente il villaggio attuale, risorto dopo un necessario periodo di assestamento del terreno sconvolto dalla catastrofe, prese proprio il nome di Neyran dal verbo francese *anéantir*, cioè distruggere (aneiantì in patois).

Tradizioni orali giunte fino ai nostri giorni parlano di «euna vèlla galliarda» (una città gagliarda, cioè prospera), che venne distrutta dalla già sopra citata frana. La leggenda narra che la chiesa di San Lo-

renzo era ubicata alle Quettes, presso il pozzo di San Lorenzo.

Qualunque persona che si trovasse nei pressi del pozzo il giorno del Santo Patrono (10 agosto) nel momento dell'elevazione, poteva vedere sul fondo dell'acqua il campanile della chiesa scomparsa e udiva il suono delle sue campane.

Poetica la tradizione, ma sicuramente errata l'indicazione dell'ubicazione della vecchia chiesa per il semplice motivo che quella zona era soggetta, quasi ogni anno, alle inondazioni della Dora Baltea.

Le inondazioni vennero drasticamente regolate dall'arginatura del fiume, ma non vennero completamente eliminate.

Verso la fine di settembre del 1993, tutti noi abbiamo potuto constatare che, se le piogge torrenziali duravano ancora qualche giorno tutta la zona compresa tra i laghetti di Saint Marcel ed il ponte di Brissogne, le Quettes appunto, rischiava di essere sommersa dalle acque della Dora in piena. Non essendoci arginature prima degli an-

ni 1950/60, la Dora si scavava delle diramazioni secondarie le quali, assieme al letto principale, spostavano notevolmente il loro percorso tra una inondazione e l'altra. La logica vuole perciò che era impossibile costruire una chiesa praticamente in mezzo alla Dora, come narra la leggenda del pozzo di san Lorenzo.

Il toponimo Neyran potrebbe però avere un'altra origine. Il Du Cange, insigne studioso medioevalista vissuto verso la metà del '700 ed autore di un monumentale vocabolario latino-neo francese alla voce NEYAGIUM dice: «*praestatio qui ex nebulis fit*», ossia prestazione, tassa che si paga con i *nebulis*. Ora *nebulis*, oltre che panno trasparente tipo una garza, fabbricato con una fibra vegetale di una specie di frumento era anche una particolare farina utilizzata nel confezionamento delle ostie le quali, a quei tempi, venivano preparate come i nostri «canestrì», cioè i biscotti fatti in casa. Su due dischi di ferro piatti (quelli dei canestrì sono innervati a quadretti) collegati fra



Panoramica della frazione di Neyran

*Entrata di Neyran
dalla strada principale
(sullo sfondo il vallone de Les Laures).*

loro da lunghi bracci a mo' di tenaglia, veniva riposta una poltiglia di *nebulis* ed acqua; il marchegno veniva poi riposto sotto la brace fino a cottura ultimata. Così nascevano le ostie.

Ora, noi sappiamo che l'Abbazia di San Benigno, diventata nel frattempo Centro Esposizioni Saint Benin di Aosta, già nell'800 dopo Cristo possedeva, fra gli innumerevoli altri luoghi dei beni ad Ayettes ed a Pollein (la grandze de S. Benin), le decime (la decima parte dei frutti della terra e dell'allevamento del bestiame) nella «platea» (pianoro) di Prima ed infine i diritti feudali ai «Banc» ed ai «Tzan di côtes», ossia la zona collinare che va circa da Pallù a Etabloz a sud della cascina Volget.

I conventi erano parificati ai signori feudali e «l'infeudazione», cioè l'affitto si pagava, generalmente, il giorno di Santo Stefano. Tuttavia, i buoni monaci, come i loro pari grado signori feudali, non disdegnavano affatto il pagamento in denaro, perché «pecunia non olet» (i soldi non puzzano).

L'affitto, nostro termine moderno, raggruppava diverse voci come le decime, le manomorte (diritto di appropriarsi dei beni mobili di persone di condizione servile alla loro morte), il reddito, il censo, il servizio, il neyagium, l'ausilio, le primizie ecc. ecc.

Cambiano i nomi, ma le nostre tasse ed imposte, dal modello 740 in giù sono in sostanza uguali a



quelle di quei tempi.

Ciò posto, si potrebbe ragionevolmente pensare che il toponimo Neyran derivi da neyagium, tassa pagabile in natura con farina per fabbricare ostie e che dava diritto a coltivare le terre dei monaci di Saint Benin.

E' una ipotesi come lo è quella dell'anéantir.

LA CAPPELLA

La Cappella è dedicata a San Rocco, la cui festa patronale cade il 16 agosto. Sull'architrave della porta di entrata è incisa la data di erezione 1706 - 31 MY (maggio) ed anche le iniziali M.P.T. che indicano il nome del costruttore. Il campanile è di tipo a vela e la campana è antichissima. Al tempo della costruzione della Cappella il parroco era Pierre Jocolé de Valsavarenche ed il suo vicario si chiamava Jean Philibert Pomat di Etroubles.

All'interno è notevole la pala d'altare sulla quale è raffigurato un classico San Rocco con il suo bastone da pellegrino, la ferita aperta sulla coscia, un pane in mano ed il cane accucciato ai suoi piedi. Meno pregevoli le pitture sul davanti dell'altare. Tempo fa, ladri sacrileghi asportarono diversi putti di legno e dei fregi applicati alle colonne dell'altare. Precedentemente, altri tipi di ladri fecero sparire i quindici libri di canto gregoriano riposti nell'armadio in cantoria ad uso dei «chantres», cantori.

Mio nonno era solito raccontare che ai suoi tempi ci volevano tre anni di assidua frequenza alle prove di canto prima di essere titolare di uno dei quindici libri.

Molteplici erano le funzioni svolte dal suono della campana, funzioni svolte in gran parte tutt'ora.

Primariamente lo scampanio annunciava le funzioni religiose in questo modo: al suo arrivo il prete dava una bella serie di «sbatacchia-

te» alla campana (eunna dzenta battaclanaïe) per radunare i fedeli, si metteva i paramenti sacri, preparava l'altare con le candele accese e, quando tutto era pronto, dava tre colpi alla campana (le trei coup) per avvisare che la messa andava a cominciare.

Chiaramente tutto ciò veniva fatto più solennemente nella ricorrenza del Santo Patrono, giorno in cui si teneva, e si tiene, «l'enchère», l'incanto, o asta dei doni raccolti fra i fedeli, il ricavato del quale veniva usato per la necessità della Cappella.

Un'altra funzione era quella di avvisare la popolazione che c'era qualche calamità o pericoli in atto ovvero incendi, straripamento del torrente Laures, invasioni del nemico, ecc. ecc.

In questo caso si suonava «a martello» ossia a colpi brevi e nervosi come per voler dire alla gente: sbrigatevi! Si suonava cioè «a toc-sin».

Molto più lentamente, quasi come un sommesso pianto, la nostra campana veniva suonata in occasione dei funerali. Il mesto suono accompagnava la le-

vata delle bare davanti alle abitazioni dei defunti fino all'uscita del corteo funebre in cima al villaggio.

Più gioioso era il suono di campane il primo novembre, festa di Ognissanti. Nel pomeriggio inoltrato frotte di ragazzini e di adolescenti si sfiancavano a chi faceva suonare più forte la campana, «la clotze». Giunti sul far della sera, in corteo, si recavano presso le famiglie del villaggio per raccogliere tutto ciò di alimentare che poteva servire ad allietare la grande «festa» che si teneva davanti alla Cappella. Nel frattempo erano pronte le caldarroste preparate da qualcuno più anziano. E la campana continuamente faceva sentire la sua voce fino a notte inoltrata.

E così, con semplicità e gioia, ancora una volta la «clotze» si rendeva complice della vita del villaggio. Ancora ai nostri giorni questa antica usanza viene tramandata esclusivamente a Neyran. Speriamo che la tradizione duri.

SFOGLIANDO

IL CATASTO SARDO

Il Catasto Sardo, voluto verso la metà del 1700 dal Re di Sardegna Carlo Emanuele III, è il primo esempio di censimento del territorio valdostano appartenente allora al Regno Sardo, censimento che assumeva grande importanza per poter applicare la perequazione fiscale. I grandi feudatari, e la nobiltà in genere, o erano decaduti o non pagavano tasse per la pretesa esenzione ricevuta a suo tempo. La borghesia emergente, detenendo di fatto il potere finanziario, condizionava pesantemente il potere politico e, per giunta, non pagava tasse adducendo anch'essa pregressi diritti di esenzione acquistati dai precedenti feudatari. La confusione era grande anche perché i funzionari della Corte non avevano dati certi per poter imporre una corretta imposizione fiscale. Carlo Emanuele III, non ricevendo più tasse ossia soldi, dai



La frazione all'altezza del bivio per saint Marcel.

Scorcio
di Neyran Dessous.



suoi sudditi, inventò la perequazione e per prima cosa censì tutti i beni del suo regno.

Squadre di «proudhommes» e di «experts jugicateurs» (grosso modo geometri ed agronomi) misuravano a tappeto, annotandoli in diversi volumi, tutti i campi, prati, boschi, casolari, forni, stalle, opifici, beni pubblici ed ecclesiali tas-

sandoli convenientemente di modo che l'intestatario di beni veniva identificato ed obbligato al pagamento delle relative tasse. Solo i beni ecclesiastici e quelli pubblici erano esenti dalle imposte. Sfogliando il volume del Catasto Sardo concernente il Comune di Brissogne si trova che i fabbricati esistenti a Neyran nell'anno 1778 erano i seguenti:

Per domicilles si intendono case di abitazione vere e proprie. Per domicilles et place si intendono case con annessa piazza e stalla. Nella piazza era ubicata la concimaia. L'ecurie era una stalla dove si ricoveravano gli equini. Molti fabbricati erano a sé stanti, ma la gran parte erano accostati fra loro per risparmiare un lato di muratura.

dimore abitabili (domicilles)	7	da mq. 25 a mq. 137. Media 53 mq.
dimore diroccate (chesal)	2	
stalle (etable)	1	ca. 70 mq.
chalet e piazza (cellier)	1	ca. 70 mq.
dimore con piazza (dom. place)	21	non valutabili i mq.
dimore c. piazza, scuderia e fienile (d.p. ecurie, pailleur)	4	non valutabili i mq.
cappella (chapelle)	1	ca. 80 mq.

TIPOLOGIA DEI FABBRICATI

Soffitti bassi, per risparmiare sul riscaldamento e finestre strettissime, per risparmiare sul «fenestragium», tassa sulle ampiezze delle finestre, erano la nota dominante delle case costruite con sassi grossolanamente squadriati tenuti assieme da argilla. La copertura era in lose.

Avoyer, Brunod, Carlin, Gourraz, Grivon, Jorioz, Marcoz, Marguerezzaz, Mathieu (oppure Mathiou), Planaz, Pitet, Pomat, Thoulaz, Verd, Droz sono i cognomi dei possessori di fabbricati nei villaggi

di Neyran, Grange e Cheysson che allora veniva chiamato 'Cheysson sur le chemin'. Le famiglie Mathiou erano le più agiate per quanto riguarda il possesso di case. In seconda posizione i Brunod seguiti in terza dai Carlin e dai Pomat. Da notare che i Carlin erano proprietari dell'unico forno per cuocere il pane allora censito. Ne esisteva un altro appartenente ai Mathiou ma, essendo crollato, venne catalogato Chezal, rudere. E' interessante dare un'occhiata alle date scolpite sulle travi maestre ed architravi dei più antichi fabbricati tutt'ora esistenti: la già menzionata 1706 - 31 - MY - M.P.T. e la data 1586 PUPPUN-FAUVES, rispettivamente incise sull'architrave della cappella e su quella di una cantina.

Puppun è il cognome di una famiglia originaria di Fauve, della quale un componente lasciò in eredità nell'anno 1306 i suoi beni al priorato di S. Orso.

Le più antiche date scolpite sui travi maestri sono 1660 - 1724 - 1800 - 1820 - 1867.

Curiosità: molto sovente i fabbricati erano collegati fra loro da gallerie sotterranee ed abbiamo esempi di cantine comunicanti tra loro in gran numero.

Uno di questi passaggi fu scoperto, e distrutto, nel momento degli scavi per la costruzione della strada carrozzabile Quart-Brissogne. Partiva dalla prima stalla a destra arrivando da Villefranche e volgeva per circa 6-7 metri verso Est dove crollava definitivamente. Qual'era

la funzione di questi passaggi fra le varie case?

Probabilmente era semplicemente un sistema di difesa dalle razzie sistematicamente perpetrate ai danni delle popolazioni rivierasche della Dora dalle soldataglie di passaggio da e verso i colli del Grande e Piccolo San Bernardo, soldataglie ora alleate ora nemiche dei Principi di Savoia.

SACCHEGGI, CALAMITÀ NATURALI ED EPIDEMIE

Dai Romani in poi il territorio della Valle d'Aosta, almeno il fondovalle, venne percorso continuamente da eserciti o vincitori o sconfitti. Specialmente gli sconfitti erano quelli che si scagliavano con maggior foga e violenza contro le inermi popolazioni abitanti sulle rive della Dora. Da Villefranche, tappa obbligata di sosta per gli eserciti, le soldataglie partivano verso i villaggi di più facile acces-

so, come ad esempio Neyran distante 1 km, e saccheggiavano, razziano e distruggevano tutto ciò che incontravano sul loro cammino. Relativamente ai secoli XVII-XVIII, periodo preso ora in esame, gli storici hanno tramandato le notizie seguenti:

Anno 1659 - saccheggio da parte delle truppe spagnole e da quelle del Principe tommaso e del Cardinale di Savoia;

Anno 1690 - razzie, incendi e saccheggi da parte delle truppe francesi agli ordini del generale Hoguette, accampate agli "glairs" di Quart ossia nella zona nota oggidi col nome di Teppes, mentre si ritiravano dal Piemonte reduci da una sonora batosta;

Anni dal 1697 al 1704, anno della presa di Bard da parte del Duca De la Feuillade - distruzioni, saccheggi e violenze continue;

Anno 1799 - grandi razzie da parte di truppe russe e polacche mandate a difendere il forte di Bard.



La cappella del paese.

Uno degli obblighi a cui le popolazioni dei vari "quartiers" (villaggi) poste nei dintorni delle sedi di tappa, dovevano assoggettarsi era quello di fornire vitto e alloggio ai soldati e fieno per i quadrupedi al seguito degli armati. In tempi di siccità e carestie il Conseil Des Commis si faceva interprete presso la corte dei Savoia della difficoltà delle popolazioni ad onorare gli obblighi vessatori. Non ne ottenne mai la benché minima risposta. E pensare che i nostri antenati morivano al grido di "Avanti Savoia!".

Gli abitanti di villaggio Neyran furono colpiti dalla peste qualche anno prima del fatidico 1630, anno della grande peste.

I pochi superstiti essendo immuni dal flagello, erano obbligati, a pagamento, a coltivare i terreni di proprietà degli abitanti di Villefranche, messi in quarantena a causa della peste, terreni situati sulla destra orografica della Dora, in fondo alla piana di Neyran.

Nell'anno 1860 infuriava il colera ed i numerosi morti venivano inu-

mati in fosse comuni in località Bonna Varda. A tal proposito si ricorda di una vecchietta che, scampata all'epidemia e vissuta per circa 90 anni, alla domanda: "Quanti anni hai?" rispondeva: "Sono nata nell'anno del colera, fai un po' tu i conti". Va da sé che la nostra vecchina era felicemente analfabeta!

Ci furono poi epidemie di febbre spagnola e di tifo rispettivamente durante la grande guerra 1915-18 e durante la seconda 1940-45.

Gli studi e le conoscenze mediche fortunatamente sono progredite ma a quei tempi si moriva di:

mort sebeutta, o de eun coup (infarto o ictus)

grabouttin (mal di pancia, appendicite, tumore, ecc. ecc.)

polmounitte (polmonite)

de vieilloundze (di vecchiaia)

Tragicomicamente queste erano le quattro tipologie di referto medico, l'ultima delle quali era statisticamente la meno frequente.

ECONOMIA

L'agricoltura era una delle principali risorse economiche. Da essa gli abitanti traevano il loro sostentamento. Gli abitanti di Neyran nei loro campi ed orti seminavano patate, frumento, granturco, fagioli, fave, cavoli e tutte le altre verdure necessarie al fabbisogno. Le eventuali eccedenze venivano vendute al mercato del Martedì ad Aosta e servivano così ad integrare il misero guadagno giornaliero.

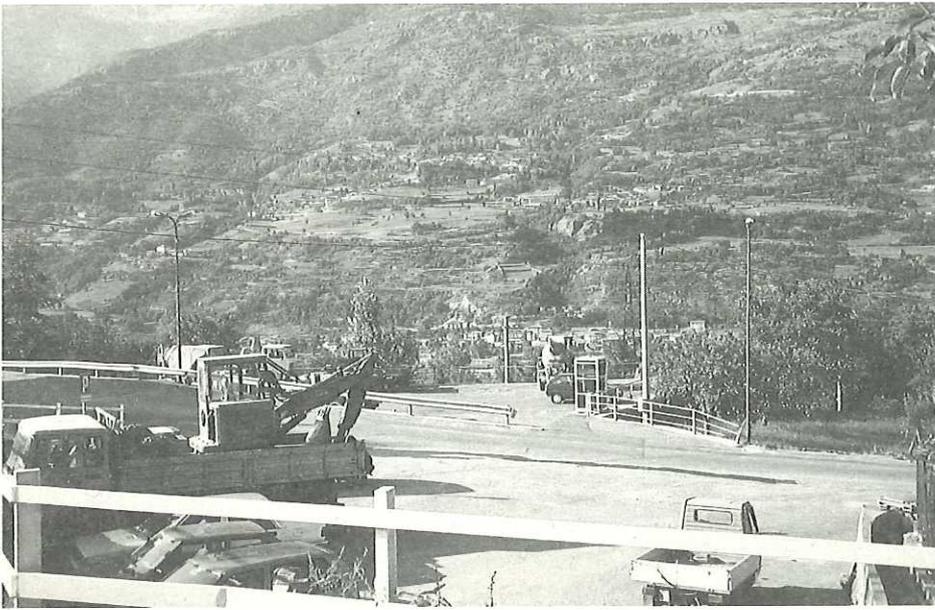
I rari artigiani fabbricavano scarpe, zoccoli, sabot, rastrelli, botti ed in genere tutti gli arnesi utilizzabili in agricoltura. Giogè, Prien e Pierre erano i più famosi artigiani ricordati tutt'ora; il primo fabbricava scarpe e zoccoli in cuoio, il secondo zoccoli di legno e qualche rastrello mentre l'ultimo delle magnifiche botti sempre in legno. Una importante risorsa economica era l'emigrazione.

La maggioranza emigrava in Francia ma ci sono esempi di emigrazione negli Stati Uniti, Belgio, Inghilterra, e Canada. Pochi ritornavano al paese di origine, ma dalle loro lettere spedite ai parenti emergeva sempre uno struggente ricordo del villaggio natio.

Coll'avvento dell'industria si resero disponibili di lavoro nelle varie fabbriche specialmente nella Cogne di Aosta e nella Montecatini di Saint Marcel. E così la gente, essendo impiegata in alpeggio nella stagione estiva perché da sempre esperta nell'arte dell'allevamento del bestiame, aveva la possibilità di trovare un lavoro più continuativo e, forse più remunerativo.

Altro scorcio del paese.





ACQUEDOTTI, STRADE, ENERGIA ELETTRICA

In linea generale Neyran è diviso in quattro settori, ossia: Neyran di sotto ((N. désot), Neyran di sopra (N. damon) il quale, a sua volta, è ancora diviso in Neyran a levante (N. deci) e Neyran a ponente (N. deli). Questa divisione viene ancora usata dai più anziani per comodità.

Anticamente non esisteva l'acqua corrente nelle case e di acquedotto neanche l'ombra.

Gli attuali due fontanili esistenti nel villaggio furono costruiti a spese di privati riuniti in consorzio in tempi relativamente recenti cioè verso l'inizio del secolo.

Gli abitanti del quartiere "deli" usufruivano del loro fontanile per le necessità casalinghe, per abbeverare il bestiame e per fare il bucato. L'uso dei fontanili era regolato da rigide norme. Le stesse leggi regolavano l'uso del fontanile "deci" e guai ad invadere i rispettivi territori!

L'acquedotto comunale è coetaneo, sebbene un po' più giovane, della strada carrozzabile in esercizio ora.

La strada sterrata, percorribile da carri, da Villefranche arrivava solamente al nostro villaggio. Da qui,

le altre frazioni del Comune di Brissogne erano servite da mulattiere o da sentieri.

Tutto ciò fino agli inizi degli anni '50 quando si costruì il ponte attuale sulla Dora e, gradualmente, la carrozzabile che porta a Grand Brissogne.

A quei tempi il villaggio era servito da due commestibili, una tabaccheria, un albergo e da ben quattro bar quasi tutti con annesso campo da bocce.

La luce elettrica esisteva dalla fine del 1800 ed era fornita dalla centralina del Moulin. Gli impianti per la produzione e distribuzione di energia elettrica furono modernizzati dall'imprenditore Rossi Enrico circa nel 1900, poi passarono al signor Démé Giuseppe ed in seguito al signor Champion Daniele, detto Aldo, ed infine subentrò l'Enel.

All'arrivo dell'Enel i televisori e le lampadine emanavano una luce più fioca di quella fornita dalle lampade a petroli (i famosi lanternin) ed i televisori, malgrado poderosi stabilizzatori di tensione annessi, non ne volevano proprio sapere di funzionale. Si vedevano solo righe invece dei primissimi programmi RAI. Per forza! L'impianto a 125 V era programmato per una certa potenza ed andava

*Il piazzale di Neyran
dove si insedierà il mercato.*

benissimo per i pochi utenti iniziali. Il progresso e l'aumento della richiesta di allacciamento alla rete di distribuzione sia per le mutate esigenze, sia per la necessità di adeguarsi alle leggi nazionali furono la causa del cambiamento di fornitura dell'energia elettrica.

SVILUPPO DEI GIORNI NOSTRI

Attualmente, Neyran sta vivendo un profondo sviluppo demografico e civico. Nella zona di Neyran "deli", numerose abitazioni si sono aggiunte a quelle già esistenti, abitate in gran parte da persone giunte dagli altri paesi della valle.

Le esigenze di vita quotidiana di un numero sempre maggiore di popolazione hanno portato alla necessità di sviluppare strutture e servizi, soprattutto quelle di primaria importanza come negozi, strade, piazzali, illuminazione pubblica, ecc.

E' in fase di studio nell'ambito dell'amministrazione comunale un progetto di mercato, localizzato nel piazzale di Neyran, che può essere visto come ulteriore elemento di sviluppo sociale e di struttura pubblica al servizio dei cittadini.

Un altro aspetto molto importante, è la tendenza degli ultimi tempi a ristrutturare le vecchie case che, soprattutto nel borgo di Neyran, raccolgono nelle loro vecchie pietre tutto il significato storico proprio di un paese.

L'ombra del vallone de Les Laures nasconde Neyran in inverno, lasciando in estate il sole assoluto protagonista. Le mille contraddizioni di Neyran e le mille storie che racchiude resistono e vanno avanti di pari passo con progresso e tradizione.

Dimitri Démé



LEGGENDE VALDOSTANE:

"I Giorni del Creatore"

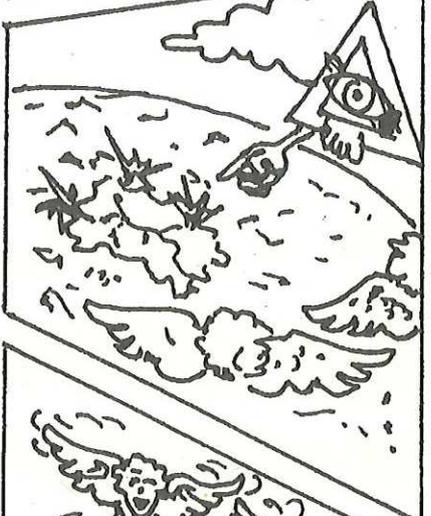
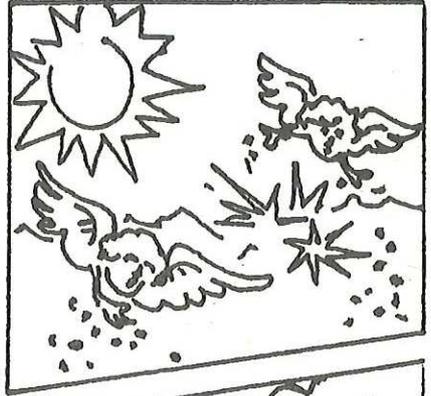
(frammento) tratto da: «leggende e racconti della Valle d'Aosta»
 Tersilla Gatto Chanu
 Newton Compton Editori -
 Collana di Storia, arte e folklore,
 Quest'Italia - n° 164.



Quando Iddio vide che la terra che aveva creato era pronta per ricevere il seme, chiamò gli angeli: «Volerete su ogni regione del mondo e getterete la semente più adatta per far nascere gli alberi, i fiori, le erbe...». Gli angeli, dispiegate le ali, passarono a volo da per tutto spargendo a piene mani i semi sul terreno ancor nudo. Sopra la Valle d'Aosta giunsero nel pieno mezzogiorno, abbagliati dal riverbero accecante dei ghiacciai non scorsero neppure la vallata. Quando gli angeli ritornarono, il Creatore indicò loro quell'angolo dimenticato e spoglio.

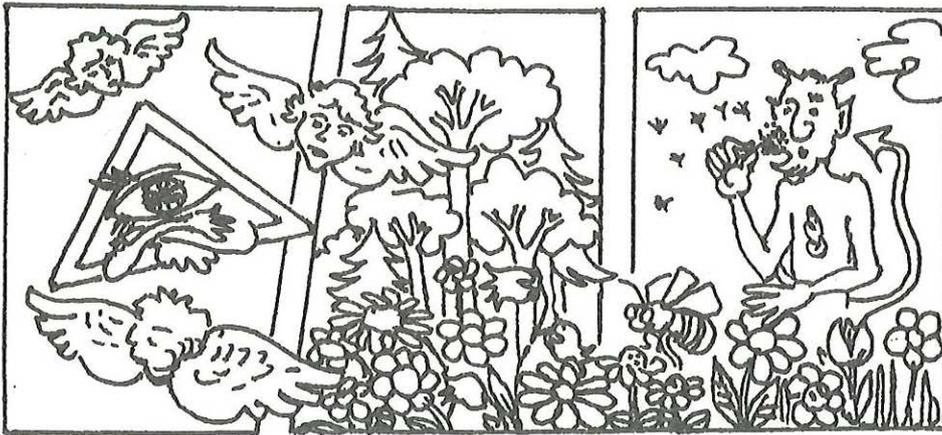
«Signore, Signore, rimediamo subito!» assicurarono gli angeli rovesciando le tasche, ... misero assieme qualche pugnello di semi. «Non bastano», disse il Signore. Egli angeli riversarono i risvolti delle maniche, ispezionarono le pieghe delle vesti, ma solo quando ebbero rintracciato anche quelli rimasti tra le penne delle loro ali, il Creatore disse che ne avevano trovati a sufficienza, per rimediare alla dimenticanza. Due angeli cosparsero, a piene mani, di sementi il suolo spoglio e, prima di far ritorno al cielo, rivoltarono il sacco e lo scossero, per non lasciarvi neppure un granellino.

Per questo la Valle d'Aosta è così ricca di piante ed erbe di ogni specie, e fiori multicolori la costellano, dalle rive della Dora su su, lungo i fianchi dei monti, sino al bordo dietro so dei ghiacciai.

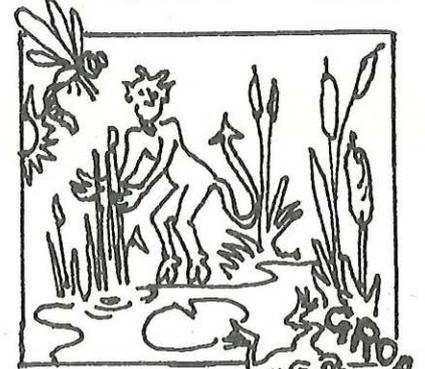
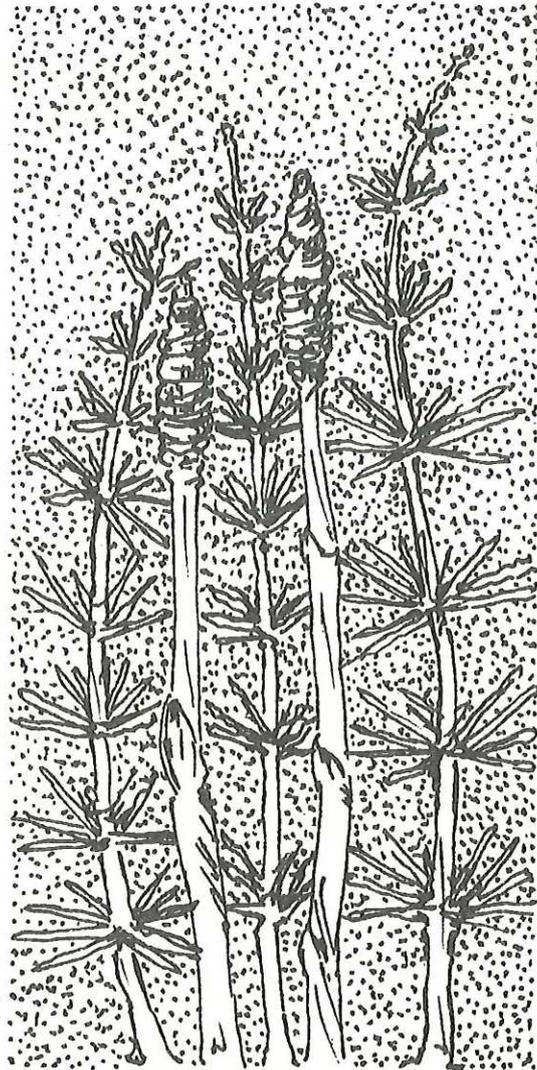


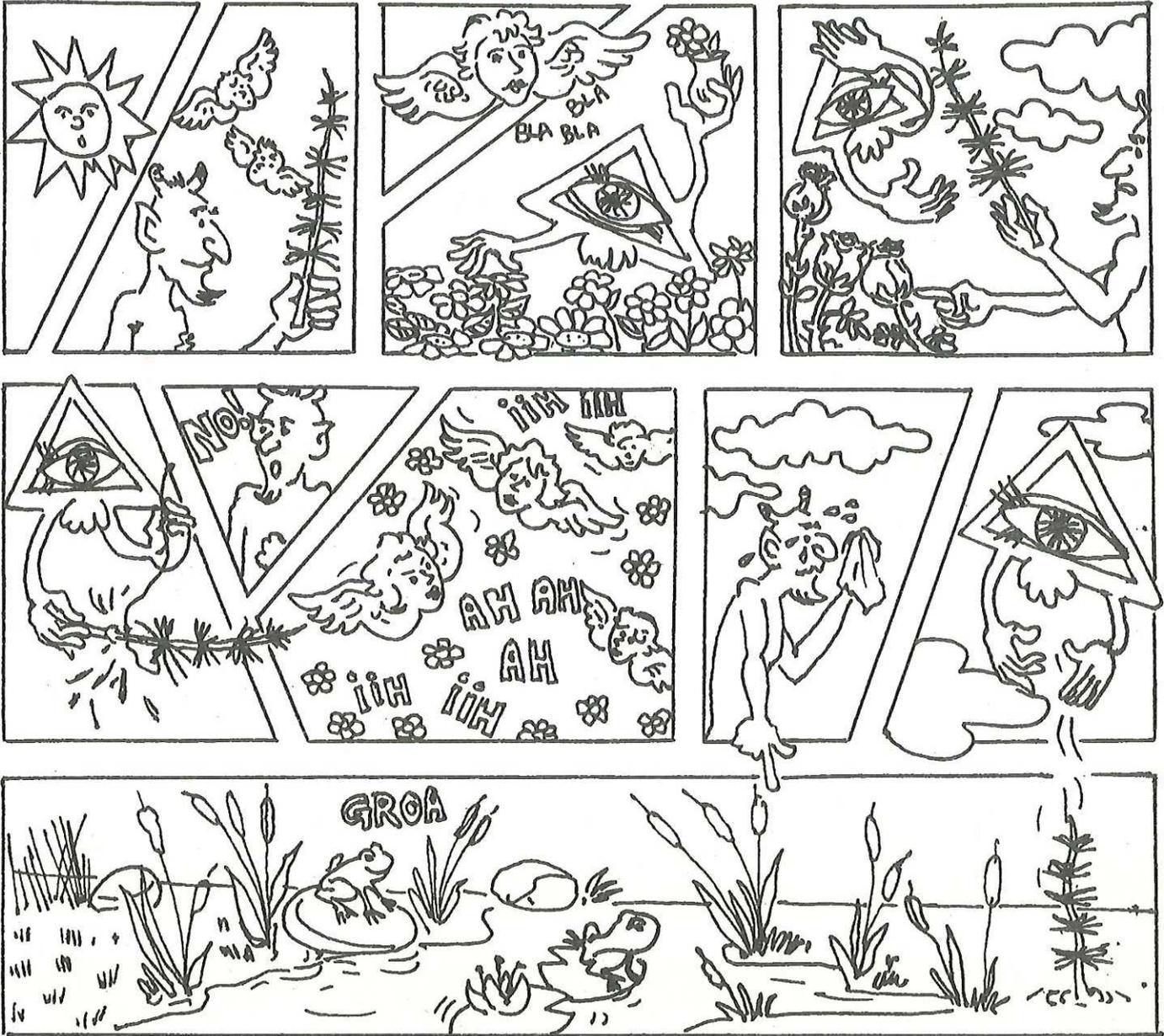
Liberamente ridotto ed illustrato
 Piero Zuliani





Assiso tra i suoi angeli, Dio contemplava il mondo vegetale uscito dalle sue mani, compiacendosi dell'infinita varietà di alberi, erbe e fiori... Soltanto il diavolo, tenendosi indifferente, ostentava una spacciata indifferenza. Vedo che Lucifero non apprezza... osservò bonario il Creatore. il demonio ribatté, sfrontato: «Non ci vuole molto per mettere assieme una piantass. Il Signore sorrise. ... «Ti do tempo fino a domani, per creare anche un solo esemplare». Il diavolo, che non poteva ormai tirarsi indietro, si mise d'impegno, per dimostrare che ne era capace.... Strappata qualche ciuffo d'erba in riva ad un pantano, Lucifero cercava di mettere assieme gli steli.... Lavorò fino a sera, e continuò la notte e il giorno appresso; ma, il meglio che era arrivato ad ottenere era una pianticella che vagamente ricordava... una coda di cavallo... Dio, presa quell'erba, incominciò a sfilare, ad uno ad uno, i pezzi di cui era composta... sorprende il trucco grossolano cui Lucifero era ricorso. «Di dove provengono le erbe con cui hai messo assieme questa pianticella?»... «Le ho trovate vicino ad un pantano»... «E lì rimarrà l'opera tua» decretò il buon Dio lasciando cadere sulla terra quanto dell'arboscello rimanesse. Nel fango esso trovò il terreno più favorevole per attecchire. ... Per la sua forma ebbe dall'uomo il nome di equiseti o coda di cavallo. Ma i Valdostani, per ricordarne la singolare origine, lo chiamano anche «erba del diavolo» oltre che TRAVALLINA o QUÈVVA.





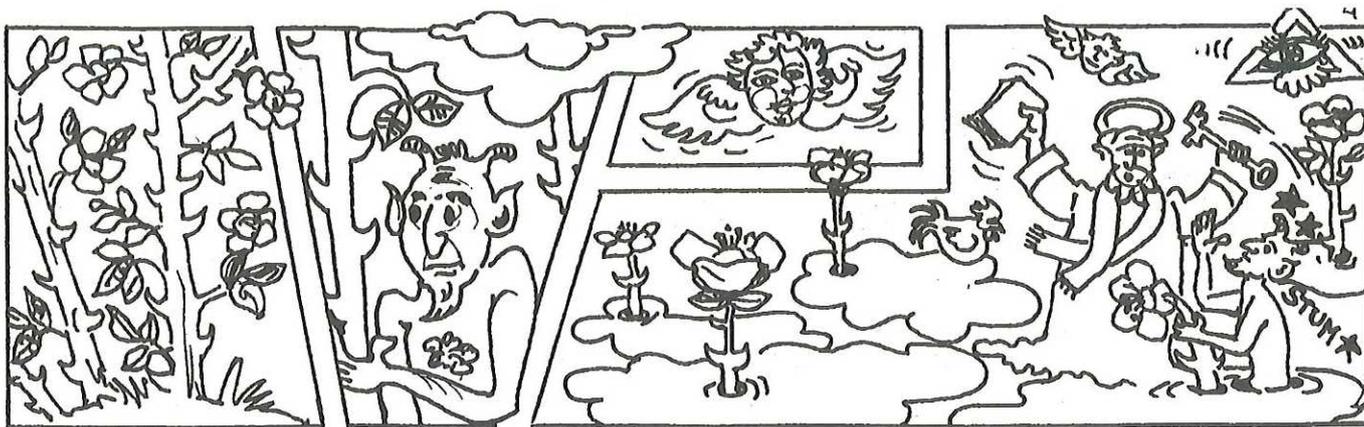
. ERBORISTERIA .

ERPA CAVALLINA :

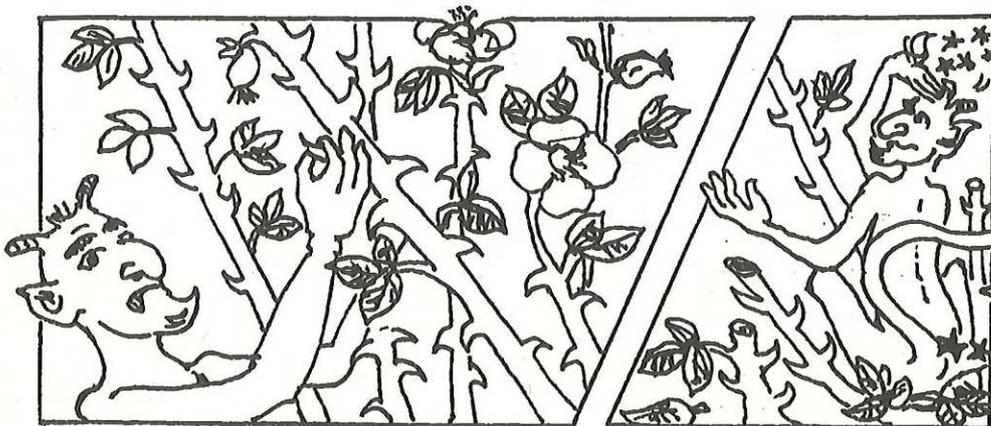
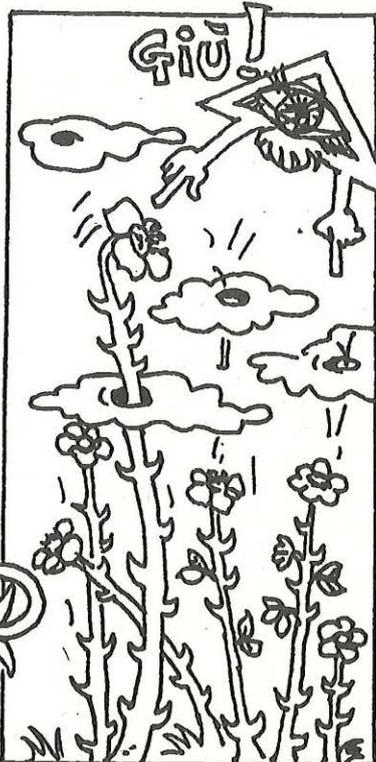
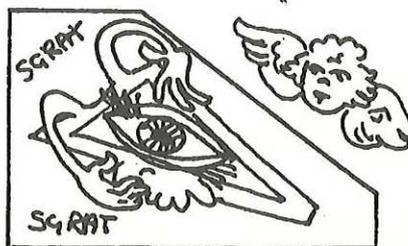
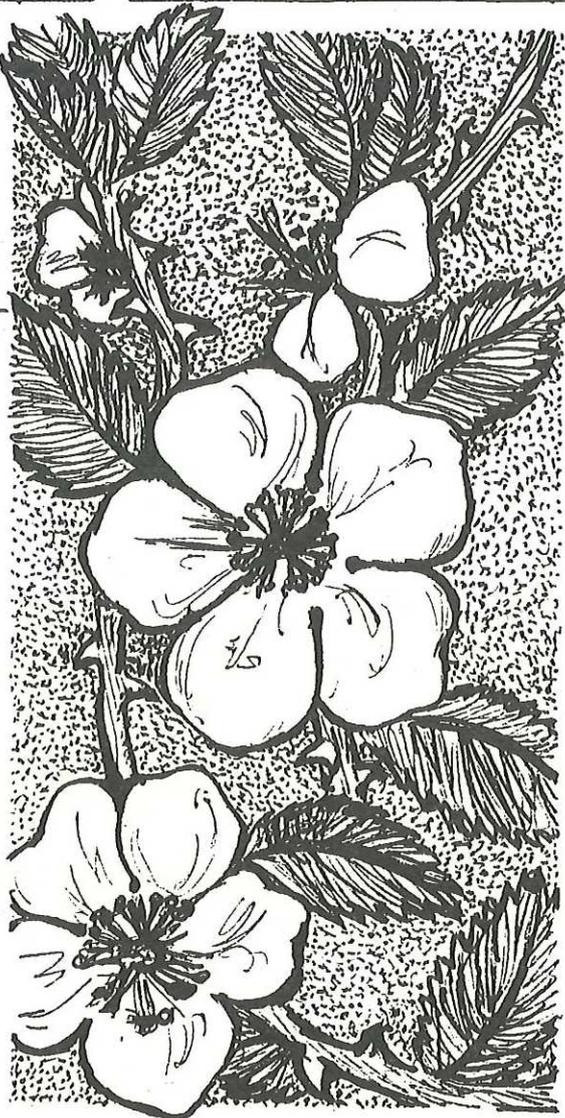
Cresce spontanea ed abbondante in tutto il paese, ma preferisce i luoghi freschi, umidi e sabbiosi. Si usa la pianta intera che può essere raccolta durante tutta l'estate. Possiede numerose proprietà: efficacissimo diuretico, emostatico e rimineralizzante; non è da dimenticare, l'azione stimolante sugli organi produttori dei globuli rossi e bianchi, nonché lo stimolo del ricambio cellulare. È una pianta « primitiva » sia dal punto di vista morfologico sia da quello anatomico.

ROSA CANINA :

frequentissima fra le siepi e nelle macchie dal mare alla zona subalpina. Si usano fiori e frutti. A volte vengono usate anche le galle. I fiori hanno proprietà lassative e antisettiche, vengono raccolti quando stanno per aprirsi. I frutti, ricchissimi di vitamina C (cinque volte i limoni), sono astringenti, antianemici e depurativi, vengono raccolti nella tarda estate o all'inizio dell'autunno.



Alla Rosa di Macchia il creatore aveva orientato verso l'alto le spine, e la pianta cresceva in altezza fino a trenta e più metri Così il diavolo, una volta che gli venne voglia di bisticciare con St. Pietro, ebbe comodo arrampicarsi lungo il fusto della pianta poggiando il piede sugli scalini delle spine, su su fino alla porta del paradiso - St. Pietro ... corse dal Padre Eterno a lamentarsi « Signore, è mai possibile che quell'indegno abbaia a portata di mano la scala per salire al cielo ». Il Creatore si liscio la barba Poi disse alla pianta : « Rosa canina, non voglio che tu cresca così da poter far da scala a Palestrina, resterai basso : un semplice cestuglio » Quando Cornetta sene accorse, se la prese con la povera rosa e, non sapendo che fare, le piegò verso il basso le spine ..



BRISOGNE TOUR '94

di DIMITRI DÉMÉ

Piazzale di Neyran, Sabato 11 giugno 1994. Sono da poco passate le ore 6.00 quando salgo sul pullman. Tutti i partecipanti alla gita sono già arrivati (ad eccezione di Sergio e Gilberto) e mi guardano come a rimproverare il mio ritardo. Alzo le braccia pensando all'ora impossibile in cui sono andato a dormire.

Roberto avvia il motore e muove in direzione di Ceriale, dove ci aspetta il parco di divertimenti acquatici "Le Caravelle".

Fatto l'appello di rito e ricordato ai presenti il programma, mi accorgo che il cielo è carico di preoccupanti nuvoloni. A conferma di ciò, ben presto le prime gocce cominciano a colpire con insistente violenza la parabrezza dell'autobus. Il toto-previsioni, contagia tutti come un virus: pioverà, non pioverà, farà brutto, farà freddo, non si potrà fare il bagno, e via discorrendo così per almeno 150 chilometri d'autostrada.

Più forti e determinati della sfiga,

arriviamo a Ceriale, ridente località sul mare in provincia di Savona, al cospetto di un cielo plumbeo ma assolutamente non intenzionato a scaricarci sulle teste il suo contenuto acqueo.

Dopo la battaglia del biglietto-comitiva, entriamo nel parco: pochissime persone si trovano al suo interno. "Qui marca male" - penso, cercando di sfoggiare sorrisi a destra e a manca. Un gelido vento sferza ad intermittenza l'aria, facendoci sentire davvero come quei turisti che a settembre inoltrato passeggiano sulla spiaggia con ombrello e cappotto.

Preso possesso di un fazzoletto di prato con tanto di bungalow, i primi temerari si recano negli spogliatoi per indossare il costume. Non vi



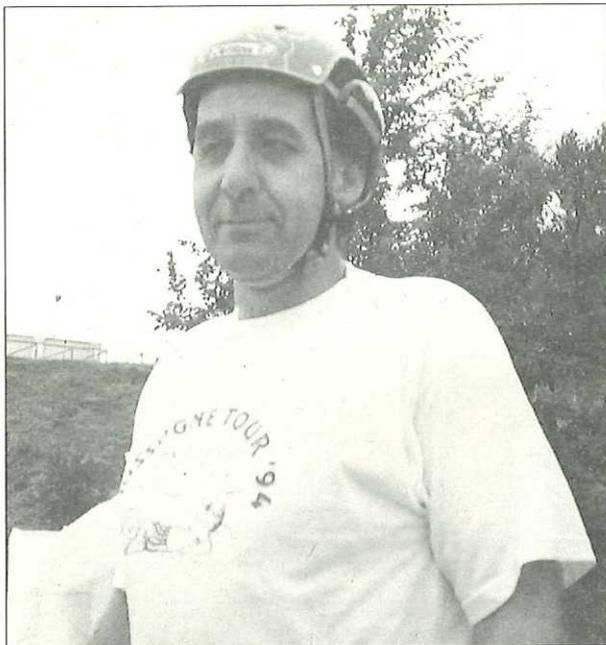
dico che flash quando sono uscito dalla cabina: petto in fuori e pelle d'oca da guinness dei primati, cerco di farmene una ragione del perché ero lì a sfidare il vento. E così come me gli altri, compreso Andrea che è famoso per la sua resistenza al freddo. Ma quella sensazione da pinguino è durata poco: arrampicato alla sbarra dello scivolo "Kamikaze", mi sono lasciato prendere dalla contentezza e mi sono lanciato. L'impatto con l'acqua mi ha riportato alla realtà: immersi nella piscina di raccolta non si stava affatto male; i problemi cominciavano quando, bagnati, bisognava uscire.

Due tuffi ed il corpo si era abituato alla temperatura esterna. Intanto, un tiepido sole faceva capolino tra le nuvole, facendo così alzare la



In alto: Elisa al microfono durante la gara di barzellette.

In basso: Micetto Max durante il suo show nel parco, seguito da un divertito pubblico.



Guido, con la maglietta "Brissogne Tour '94", pronto a scendere in campo.

temperatura. E difatti, nel primo pomeriggio anche i più piccoli, con il consenso delle relative mamme, potevano divertirsi in acqua, tra scivoli, ciambelloni, piscina con le onde e tutte le altre attrazioni. Più forti della sfiga, continuavamo a sguazzare allegramente, godendoci quella giornata di assoluto relax.

Verso le due del pomeriggio, all'interno dell'area a noi riservata, "Micetto" Massimo entusiasmava la platea con uno spettacolo fuori programma di balli e performances a ritmo di musica dance.

Mitico Max! La sua simpatia ci ha trascinato in un crescendo di sane risate e di assoluto e positivo divertimento.

Alle quindici, il pezzo forte del parco prendeva forma: un campo di calcio gonfiabile, con tanto di porte e area di rigore, ci aspettava impaziente.

Un gran goal con il portiere fuori causa.

A piedi nudi, con il terreno di gioco reso estremamente scivoloso da una soluzione di acqua e sapone ed un casco in testa, abbiamo dato vita a più di tre ore di sfide calcistiche. A turno, cinque giocatori per parte animavano dieci minuti di incredibile partita, tra scivolate, gol grotteschi, lisci madornali e sfrenate risate degli spettatori, comodamente seduti

sulle sedie disposte attorno al perimetro di gioco.

Tra uscite a valanga di Riccardo, scatti brucianti di Guido, ammucchiate selvagge in area di rigore e cadute degne del miglior Fantozzi, la palla girava senza sosta. In tutto questo tempo, neanche una goccia cadeva dal cielo e l'incantesimo non si spezzava.

Intorno alle diciannove, il rientro si

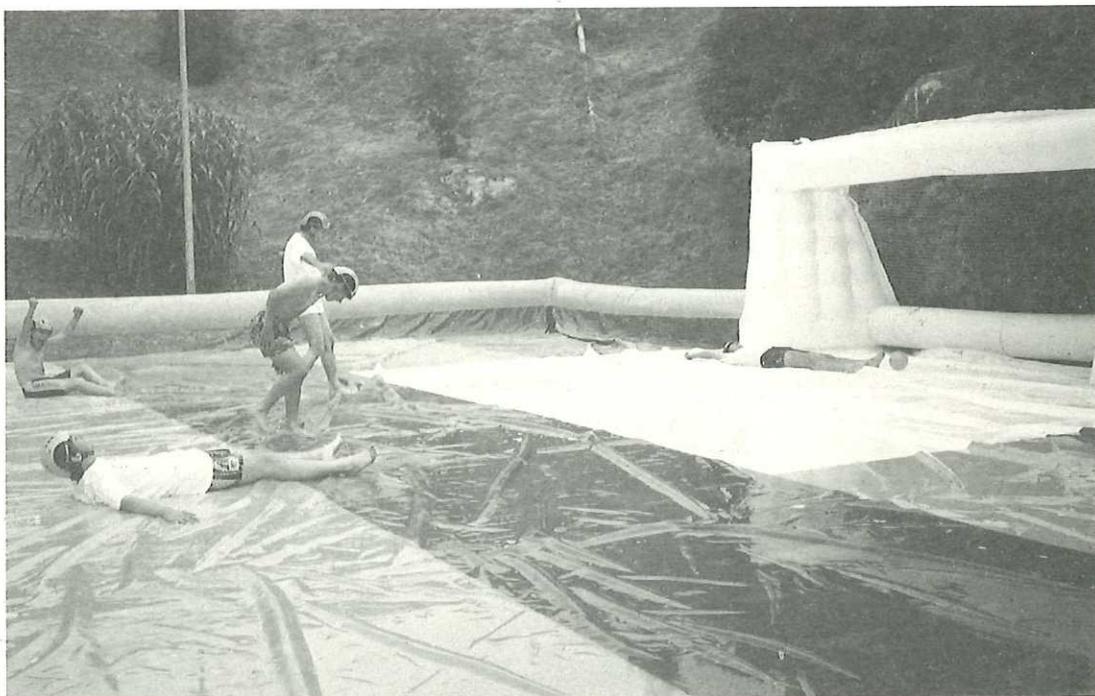
materializzava: il pullman lasciava Ceriale in perfetto orario.

Il buio della notte viene squarciato dai fari dell'autobus che parcheggia nel piazzale di Neyran. La Domenica è già pronta a darci il meritato riposo. Gli eroi del Brissogne Tour '94 fanno ritorno a casa stanchi ma contenti: più forti della sfiga, siamo riusciti a sopperire alla mancanza di sole con tanto divertimento. Questo grazie a tutti.

Da ricordare che durante il tragitto di andata, si è svolta una gara di barzellette con tanto di schede-voto e microfono. A trionfare è stato "Micetto", che si è così aggiudicato il premio in palio, consistente nel rimborso del biglietto d'entrata al parco.

Brissogne Tour '94: un successo, alla faccia del maltempo!

Un grazie di cuore a tutti i partecipanti e alle persone che mi hanno aiutato ad organizzare e rendere possibile il Brissogne Tour '94.



PEDALARE PER SENTIERI

di CHRISTIAN FIOU

Uno tra i popoli più buffi e divertenti, sempre (o quasi) sorridente, spensierato e un po' burlone. Il popolo dei ciclisti.

La storia della bicicletta rimane a lungo legata esclusivamente all'utilità del mezzo di trasporto. Tanto nelle campagne quanto nelle città ha costituito per moltissimo tempo l'unica possibilità per rendere più rapidi e agevoli gli spostamenti della gente senza l'utilizzo di animali. Poi il sopravvento dei motori che rapidamente in questo secolo si sono imposti su ogni altra forma di movimento.

Ma mai, dalla sua invenzione ad oggi, la bicicletta è stata riposta nel dimenticatoio; esistono nazioni come l'Olanda in cui nelle città il traffico automobilistico è in gran parte sostituito dallo scorrazzare allegro e silenzioso di migliaia e migliaia di biciclette.

Certo direte voi che è comodo per i «formaggini» pedalare per le loro piatte terre, ben diverso sarebbe per noi «Breissognen» inforcare una due ruote (senza motore!) per andare sino ad Aosta per il lavoro o a fare due commissioni. Se potreb-

be ancora risultare ipotizzabile l'andata, ben diversa sarebbe la storia al ritorno. Epiche salite a ricordare Fausto Coppi & C. sullo Stelvio e chi più ne più ne metta. E tutto questo fino a Neyran, ma da qua in su rimane tutto fantascienza.

Eppure se lo scorso 22 maggio è successo a qualcuno di trovarsi per le vie di Aosta non potrà non essersi accorto della quasi cinquemila persone che come in una grande festa, in occasione di BICINCITTA' hanno percorso le strade della città a bordo delle proprie biciclette. Se una buona parte di queste persone erano proprio gli abitanti del capoluogo non mancava comunque una nutrita rappresentativa di gente giunta da ogni comune della regione.

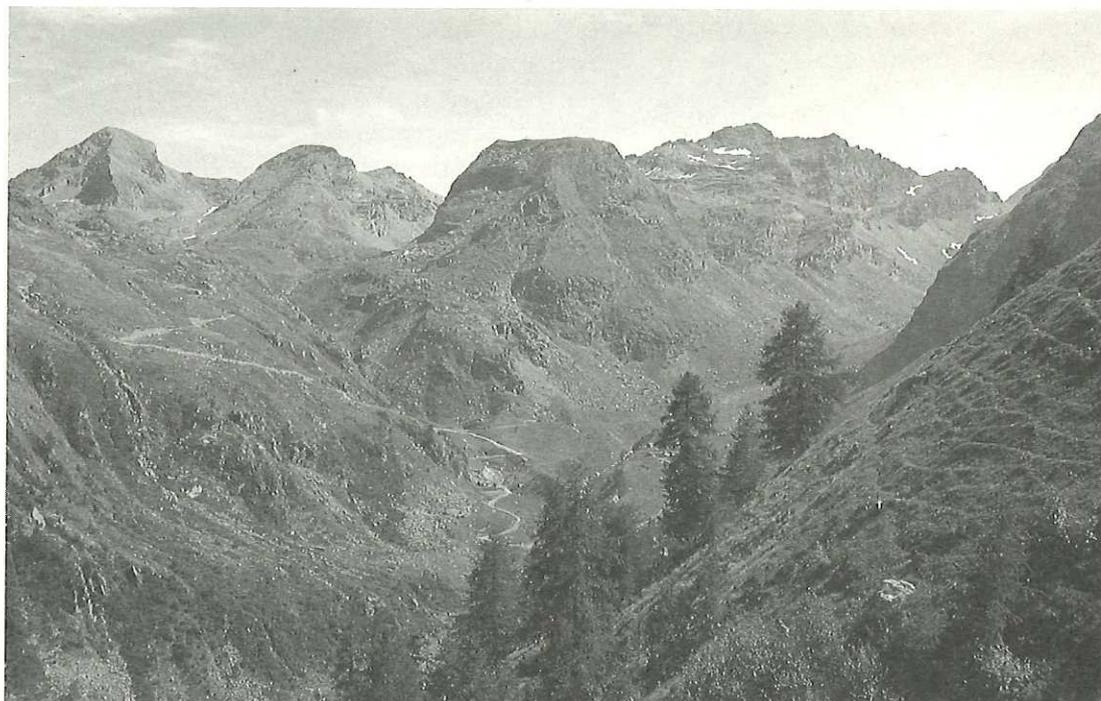
E questo non è che un segno

della ritrovata passione nei confronti di questo mezzo. Infatti sono sempre più frequenti nelle strade i passaggi di un gran numero di ciclisti più o meno impegnati, più o meno attrezzati, e dalle aspettative più disparate.

C'è chi si allena per partecipare a serie competizioni, o chi più semplicemente sudacchia e sbuffa magari su consiglio del medico. Fatto stà che gli appassionati per quella che può essere definita tanto una seria attività sportiva quanto un semplice momento di svago sono in numero sempre maggiore.

Purtroppo esiste però un grave problema che può infastidire non poco quelle persone che si vogliono avvicinare a questo «sport».

Il traffico automobilistico di



auto e camion, soprattutto nel periodo estivo, è di notevole entità e senza dubbio oltre al pericolo di essere coinvolti in qualche incidente non è certamente piacevole fare degli sforzi fisici con naso e bocca all'altezza dello scarico di un TIR.

Eppure fino a qualche anno fa erano poche le biciclette abbastanza robuste da permettere di abbandonare i tracciati asfaltati e liberarsi così dalla morsa del traffico.

Ma ecco che un giorno una nave proveniente dall'America dopo aver scaricato (qualche anno fa) patate e pomodori porta nel Vecchio Continente una cosa con due ruote dall'aria alquanto ridicola agli occhi degli europei ferrati da anni di fiammanti biciclette da corsa.

La «cosa» inizia a fare le sue prime apparizioni e la gente osserva con aria di sufficienza quello strano manubrio dritto, quei rapporti che portano a pedalare come dei matti senza avanzare, quelle ruotone. Poi qualcuno più accorto inforca gli occhiali e legge una scritta che appare sul telaio: MOUNTAIN BIKE. Corre a casa, prende il vocabolario e scopre che

quella strana scritta significa «bici da montagna».

Nel frattempo qualcuno un po' meno schizzinoso che era già salito sulla mountain bike (in Italia «rampichino») urla: «Hei! Con questa si va in salita senza



faticare».

E questa è stata l'incredibile frottoia che nel giro di pochi anni ha permesso un successo straordinario a questa bicicletta.

Però se non è vero che con i rampichini finalmente tutti i Breissognen potranno andare a Gramonenche senza spendere una goccia di sudore è vero che queste biciclette permettono di seguire tracciati sterrati, sentieri e mulattiere lontani da

auto e smog. Il telaio è piuttosto robusto e non teme qualche scossone in più, i pneumatici resistono agevolmente anche a terreni accidentati, i rapporti permettono di pedalare molto agilmente e di superare

quindi pendenze importanti. Insomma un mezzo adatto come nessun altro a godere pienamente di tutte le stradine ed i sentieri di tutte le zone di collina e di montagna. E in pochi anni tantissime persone hanno imparato a sfruttare a pieno le immense possibilità della mountain bike andando alla ricerca di ogni tratto da pedalare lontano da traffico e caos.

Questa bicicletta permette tanto a chi vuole svagarsi magari per un'oretta come a chi vuole

impegnarsi in un tour in montagna di più giorni di ottenere straordinarie soddisfazioni.

Così mete come il Col Fenetre tra Cogne e Champorcher sono ormai frequentate regolarmente da un gran numero di bikers e così in tanti altri itinerari in tutte le valli alpine. Neanche il nostro comune e le zone circostanti si sono sottratti a questa pacifica invasione.

Esistono infatti numerosi «itinerari» di diversa difficoltà che si snodano proprio oltre che sul territorio di Brissogne anche a Saint Marcel e a Pollein. Per chi ha poco tempo o si trova alle prime armi può risultare senza dubbio interessante affrontare gli sterrati che costeggiano la Dora e i laghetti.

Collegando i vari tratti si possono percorrere diversi chilometri a partire dalla zona delle carceri sino al confine tra Saint Marcel e Fenis.

E a questo proposito vorrei ri-

cordare che è in atto una raccolta di firme per la creazione di un percorso ciclabile che vorrebbe seguire la Dora a partire da Chatillon sino all'alta Valle.

Abbandonando le zone più basse dei nostri comuni le strade si moltiplicano ma nello stesso tempo crescono le pen-



denze e con queste le difficoltà. Splendide sono comunque mulattiere come quella che dal villaggio di Bondina porta a Gramonenche. Ancora più duro ma altrettanto sugge-

stivo lo sterrato che a Saint Marcel da Plout sale sino a monte dell'area pic-nic delle Druges.

Insomma le possibilità si rivelano svariate ed adatte ad ogni aspettativa.

Si vanno così a conoscere delle zone che difficilmente si an-

drebbe a percorrere a piedi.

L'importante è perciò vincere un po' di pigrizia e andare alla scoperta di un mondo ricco di sorprese e soddisfazioni.

LA RAISON DES AUTRES

Lasciati decantare i risultati delle ultime elezioni del 27 e 28 marzo 1994, vorrei fare qualche personale riflessione sui risultati di queste elezioni, spronato a far ciò dall'editoriale "PORCA MISERIA" di Guido sul n° 11 de Les Laures.

Ho sempre apprezzato le persone che, come Guido, esprimono chiaramente le loro idee politiche, come del resto fa il sottoscritto. Sono piuttosto perplesso dal modo in cui sono state espresse: perché attraverso il nostro caro trimestrale, nato per tutt'altri scopi?

Ultimamente, si ha la sensazione che Les Laures sia un organo di partito e non una fonte di informazione comunale, come previsto dalla Legge 142.

Fare una analisi politica in generale è lecito; nell'editoriale vi sono molti concetti che condivido appieno, ma il modo e alcune asserzioni che non sto a riportare, mi sono sembrati decisamente scorretti e totalmente fuori luogo.

Approfittando dello spazio concessomi, vorrei chiedere all'Amministrazione Comunale che fine ha fatto, o almeno a che punto è, il problema dell'autobus per Aosta e ritorno.

Detto servizio servirebbe un bacino d'utenza di 429 persone per quel che riguarda la zona bassa del Paese, più gli altri abitanti della zona alta, per un totale (dato preso dal KRONOS) di 776 persone.

E' dall'anno scorso che i firmatari della petizione sulla linea di trasporto aspettano una risposta precisa ed esauriente sulle intenzioni dell'Amministrazione a tal proposito, risposta che potrebbe aprire il dibattito sulle possibili soluzioni ed evitare ai firmatari (me compreso) di sentirsi presi in giro.

Ringraziando per l'attenzione, porgo distinti saluti.

Franco Démé

Ritengo Franco un amico e persona estremamente sensibile ed intelligente (chi avesse qualche dubbio si legga il suo articolo su Neyran in questo stesso numero).

Ritenendolo una persona intelligente credo che lui abbia immaginato che questa lettera mi avrebbe stuzzicato e sollecitato una mia risposta.

Accetto sicuramente le sue critiche ma vorrei fare rilevare che un editoriale esprime le idee di chi le scrive e non di tutta una coalizione. Il nostro trimestrale deve informare e credo che lo faccia dignitosamente.

Il termine forte di "organo di partito" mi sembra fuori posto; quale partito?

La nostra è una amministrazione definita genericamente "di sinistra" ma non credo che sia una così fortemente connotata tanto da identificarsi con un partito preciso.

E poi come ho già detto il mio editoriale era uno sfogo personale dettato da un momento particolare ed ho anche detto che fortunatamente non tutti la pensano come me. Ho ricevuto diversi apprezzamenti positivi per quell'editoriale e assicuro che non venivano solo da persone di idee vicine al sottoscritto per cui le considerazioni di Franco mi spiazzano un poco. Vorrei capire meglio quali sono i concetti che Franco trova scorretti (e possibilmente nei confronti di **chi** lo sono) o fuori luogo.

Da ultimo, per quello che riguarda la prima parte della lettera, vorrei ancora sottolineare che non intendevo fare una analisi politica, ancorché generica, ma solo esprimere alcune mie personali considerazioni.

Se questo fatto ha offeso la sensibilità di qualcuno me ne scuso ma certamente non ne aveva nessuna intenzione.

La seconda parte della lettera invece merita sicuramente una risposta precisa anche perché adesso siamo in grado di darla questa risposta.

Su questo stesso numero, nell'INFOCOMUNE di pagina 2, diamo conto di una riunione che si è tenuta presso l'Assessorato Regionale all'Ambiente e Trasporti il 14 luglio u.s. In quella sede, anche sulla base delle sollecitazioni dell'Amministrazione Comunale, che ha trasmesso all'Assessorato competente le proteste dei cittadini, si sono decise cose molto importanti quali appunto la prosecuzione della linea che si ferma attualmente alle carceri fino all'abitato di Neyran e l'istituzione di due corse fino a Grand Brissogne.

Vi sono alcuni problemi tecnici da risolvere ma crediamo che, ragionevolmente in tempi brevi, queste corse possano essere una realtà.

Guido Zanardi

PENTAGRAMMA

Grande musica a Torino il 6 maggio scorso, per l'inaugurazione del nuovo Auditorium del Lingotto tenuto a battesimo dalla leggendaria Orchestra Filarmonica di Berlino diretta da Claudio Abbado con l'esecuzione della nona sinfonia di Gustav Mahler (1860-1911).

L'ex fabbrica reparto presse della Fiat dove dal 1919 ai primi anni '80 furono prodotte auto come la 500 Topolino e la Lancia Delta, diventerà ora un grande centro polivalente con auditorium da 1900 posti circa per concerti, manifestazioni culturali, congressi e con uffici, alberghi, cinema, negozi e alcune facoltà dell'Università di Torino.

Si è potuto leggere sulla stampa nazionale che quando il «progetto Lingotto» sarà terminato potrà dare lavoro a circa 14000 persone; benissimo! Se la rinascita di una bella città come Torino posa le basi sulla rinascita culturale, sulla qualità della vita e sul terziario avanzato, a noi tutti non rimane che applaudire calorosamente.

I Filarmonici di Berlino sono ritornati a Torino dopo un'assenza di quarant'anni, l'ultima volta nel maggio del 1954 con la direzione di Wilhelm Furtwangler e, ritorneranno nella primavera del 1995 ancora con la direzione di Claudio Abbado per la stagione dei Concerti del Lingotto 1994/95.

Stagione che comprende anche il grande ritorno di Carlo Maria Giulini (che quest'anno compie 80 anni, Auguri Maestro!) con la Chamber Orchestra of Europe ed il pianista Murray Perahia (21 ottobre), il 29 novembre l'Accademia Bizantina, il 17 dicembre il Coro della

Radio Svedese, il 29 gennaio 1995 la Budapest Festival Orchestra diretta da Ivan Fischer, il 26 febbraio la Chamber Orchestra of Europe diretta da Claudio Abbado ed il soprano Waltraud Meier.

Nell'aprile del 1995 dovremmo avere diretta da Riccardo Chailly la nuova Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai che, dovrebbe essere nelle intenzioni la fusione delle attuali Orchestre Rai di Torino, Milano e Napoli.

Finalmente il grande ritorno dei Berliner e di Claudio Abbado il 17 maggio con la quinta sinfonia di Gustav Mahler (per gli appassionati di cinema qualcuno si ricorderà il celebre adagietto della quinta sinfonia inserito nel film *Morte a Venezia* di Lucchino Visconti).

Ancora grande musica a Torino per il 17° Festival di Settembre Musica (3 / 22 settembre) che viene inaugurato quest'anno dai mitici Wiener Philharmoniker diretti da Riccardo Muti con un classicissimo programma, la sinfonia *Jupiter* di Mozart (K 551) e la terza sinfonia «Eroica» di L.V. Beethoven.

Per la città di Torino poter ospitare nel giro di un anno le due orchestre più blasonate del mondo e, due direttori italiani ai vertici dell'arte direttoriale può fare ben sperare per il futuro della musica sotto la Mole e, poi l'inaugurazione dell'Auditorium del Lingotto, primo in Italia, promette per gli appassionati musicofili forti emozioni.

Altri grandi appuntamenti per il festival settembrino il 10 settembre l'Orchestra Reale del Concertgebouw di Amsterdam diretta da Riccardo Chailly, la London

Symphony Orchestra diretta da M. Tylson Thomas (11 sett.), e ancora l'Orchestra del Festival di Bergamo e Brescia, l'Estonian Philharmonic Chamber Choir con la Tallinn Chamber Orchestra, il Dowland Consort, l'Orchestra Giovanile Italiana e, il sicuro grande successo di un grande del jazz Ornette Coleman e il suo quartetto.

E poi ancora una vasta rassegna dedicata al compositore americano Steve Reich a cui Settembre Musica dedica quest'anno l'omaggio del Festival. Per finire ancora tanti concerti pomeridiani gratuiti ed una mini rassegna di films degli anni '30 e '50 per festeggiare i cento anni del cinema in collaborazione con il museo del cinema di Torino. Per maggiori informazioni sul Festival ci si può rivolgere al numero verde 167.015475.

Una buona estate a tutti.

Walter



Les Laures

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE n°6/91
del 08-07-1991

Direttore responsabile: Gianni Rigo

COMITATO DI REDAZIONE

Guido Zanardi - coordinatore della redazione

Piero Zulian

Walter Bionaz

Dimitri Démé

Arnaldo Gontier

Simonetta De Leo

Christian Fiou

Hanno collaborato a questo numero i dipendenti e gli amministratori comunali, le insegnanti, le associazioni del paese, il parroco don Granelli, Alessia Démé.

Pubblicato a cura dell'amministrazione comunale di Brissogne (Fraz. capoluogo).

Le foto sono di coloro che collaborano al giornale .

Le foto si restituiscono su richiesta, gli scritti e gli articoli invece, anche se non pubblicati non si restituiscono. Si consiglia pertanto di inviare gli articoli in fotocopia o via fax.

Stampa: Tipografia Valdostana Aosta •

0165 / 239559

Stampato su carta ecologica

NUOVI ORARI UFFICI COMUNALI

Lunedì	8.00/12.00	14.00/17.00
Martedì	8.00/12.00	14.00/17.00
Mercoledì	8.00/12.00	14.00/17.00
Giovedì	8.00/12.00	14.00/17.00
Venerdì	8.00/14.00	

L'ambulatorio medico (Fraz. Moulin presso le scuole) è aperto il secondo e il quarto mercoledì di ogni mese dalle ore 11,30 in poi.

Il tecnico comunale riceve il lunedì e il mercoledì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 17.00

IL SINDACO RICEVE (preferibilmente per appuntamento) NEI GIORNI:

LUNEDÌ' dalle ore 10,00 alle ore 12,00
dalle ore 15,00 alle ore 17,00

MERCOLEDÌ' dalle ore 15,30 alle ore 17,00

Telefono comune: 76.22.24 - 76. 26.34

fax 76.26.38

scuole: 76.20.01

In copertina: La squadra di «D»

Il presente numero è stato pubblicato in 500 copie distribuite gratuitamente a tutti i capi famiglia di Brissogne. Chi non l'avesse ricevuto può farne richiesta agli impiegati comunali in orario di ufficio.

RICETTIVITÀ DI BRISSOGNE

BAR-RISTORANTE LES LAURES - Fraz. Grand Brissogne • Tel. 76.22.53 – 130 coperti chiuso martedì

CANTINA GRIMOD - Fraz. Grand Brissogne • Tel. 76.22.32 – 25 coperti chiuso lunedì

RISTORANTE IL CANTUCCIO - Fraz. Etabloz • Tel. 76.22.10 – 30 coperti chiuso mercoledì

OSTERIA DEI GIARDINI - Fraz. Neyran • Tel. 76.22.46 – chiuso martedì

BAR-RISTORANTE-PIZZERIA DU WINDSURF - Loc. Les Iles • Tel. 76.26.10 – 160 coperti chiuso lunedì

LA MAISON DE GRAN DOUN - TURISMO RURALE - Fraz. Etabloz • Tel. 76.23.24



Daniele, 5 anni